2

FUALDÉS

OVVERO

IL DELITTO PUNITO

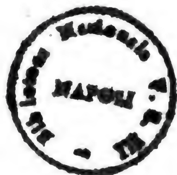
DRAMMA IN SETTE PARTI

liberamente tradotto e ridotto dal francese

DALL'ARTISTA DRAMMATICO

CARLO BENVENUTI.





FIRENZE

LIBRERIA TEATRALE DI ANGIOLO ROMEI

Via Borgo de'Greci N. 233.

—

1854.

PERSONAGGI

FUALDÈS.
BASTIDE.
JAUSION.
CONTE di S. Andèol.
PIETRO BANCAL.
ANDREA suonatore di organetto.
REMIGIO vecchio servitore di Fualdès.
SAUVETERRE giudice d'istruzione.
CLARISSA MANSON.
LA BANCAL.
MADDALENA.
CANCELLIERE.
SERVO.

DAME.
CAVALIERI.
CITTADINI. } che non parlano.
PAESANI.
GENDARMI.

L'Azione è in Rodez nell'anno 1817.

TIP. LOTTINI DA S. SIMONE.

PARTE PRIMA

Piazza di Rodez. A destra casa di Fualdès — A sinistra Caffè — Musica militare al di cui suono ballano i cittadini — Al suono dell'organetto di Andrea ballano i contadini.

SCENA I.

ANDREA, e CONTADINI; *poi* BANCAL, LA BANCAL, e MADDALENA.

AND. (*dopo finito la danza*) Siete contenti amici miei?

TUTTI. Sì, sì... viva Andrea.

AND. Grazie. Mi avete dato un piatto di frittura e del buon vino, ed è giusto che anch'io vi contraccambi con musica del mio organetto.

TUTTI. Viva Andrea.

AND. Ma ecco i Bancal, e Maddalena. *(i paesani si allontanano)*

LA BAN. Ebbene? Che c'è? Vi hanno fatto paura?

AND. A me no. Buon giorno Maddalena.

MAD. Buon giorno Andrea. (*con affetto*)

LA BAN. (*aspramente*) Si allontanano, come se fossimo vipere, o animali feroci.

BAN. (*amaramente*) Perchè siamo poveri. Non era così quando avevo una bella tenuta, prima della morte dell'altra mia moglie.

MAD. *(trista)* Di mia madre che non ho conosciuta.

LA BAN. Ora non sono io tua madre? Sono la moglie di tuo padre, ti dò da mangiare, e ti vesto... pigra che non sei altro.

AND (Povera fanciulla, lavora dalla mattina alla sera!)

LA BAN. Non è ancora contenta...

BAN. Via moglie, basta così.

AND. Via... la mamma Baucal è una buona donna.

LA BAN. Quest'imbecille mi adula perchè crede che gli accordi Maddalena. Ma non vedi bestia, che non ti può soffrire?

MAD. Non dico questo. Amo Andrea come un amico, e non potrò amarlo altrimenti.

BAN. Capirai... che bisogna rinunziare...

AND. Capisco... per via del signor Bastide dalla barba nera, del signor Bastide il gigante come lo chiamano, e che sempre le gira attorno.

MAD. Andrea!

LA BAN. (*ironica*) Non vedi che la offendi? Ama meglio sospirare per il suo Maurizio.

AND. Chi è questo Maurizio?

BAN. Un orfano allevato da un ministro, durante la rivoluzione, che conobbe nel villaggio dove abitavamo quando eravamo ricchi.

LA BAN. Sono cresciuti insieme; ma un giorno è sparito e non si è più riveduto.

MAD. Sarà morto sul campo come tanti altri poveri coscritti.

AND. Dunque allora non sperate più nulla voi?

MAD. No, Andrea se ti è cara la mia amicizia non parlarmene più

AND. Tacerò... Ah! (*sospira*)

LA BAN. Dunque vuoi rimanermi a carico per tutta la vita?

MAD. Rendetemi anche più infelice, percuotetemi, ma non mi parlate più di nessuno.

LA BAN. Donnicciuola! (*molti gruppi di persone si fermano di quando in quando*)

Ban. Zitta... La gente aumenta; vuoi che ci dicano che siamo cattivi?

La Ban. Che cosa m'importa? (*và a sedersi avanti al caffè)*

Ban. Ecco anche la signora Manson. *(guarda in fondo)*

Mad. Con suo figlio, il piccolo Edoardo.

SCENA II.

La Manson, *poi* Jausion, *e detti.*

La Manson entra dal fondo col fanciullo, e si ferma. Jausion è comparso dietro di lei.

Ban. (*piano a La Bancal*) (Guarda Jausion!... La segue dappertutto.)

Man. (Sono dessi... (*vede i Bancal*) ma qui... gli parlerò più tardi.) (*saluta Maddalena che corrisponde come i Bancal. Fa per partire; Jausion la saluta offrendole il braccio che essa ricusa e parte dalla destra*)

Jau. Oh! La ritroverò. (*esce dal fondo)*

And. Fra tanta gente non vedo il degno signore Fualdès.

La Ban. Degno Fualdès!

And. Dicono che egli e la sua sposa sono i benefattori del paese.

La Ban. Sono cattivi ricchi... null'altro che ricchi cattivi.

And. Che qualche volta non vi è dispiaciuto incontrarli.

La Ban. Se ci hanno soccorso lo hanno fatto perchè avevano paura. Fualdès teme la nostra vendetta, ora che trionfano i galantuomini. Non ci ha tormentati abbastanza ai tempi dell'usurpatore, col pretesto che ricevevamo in casa nostra nella via Ebdomadari dei poveri

disertori, delle oneste persone della montagna che facevano onestamente il contrabbando del tabacco? Ma grazie a Dio egli non è più nulla al governo, e ora ci lasciano tranquilli in casa nostra. Il signor Bastide che non è superbo, viene a trovarci..

AND. Eccolo che esce di casa del signor Fualdès..

SCENA III.

BASTIDE, *poi la* MANSON, *e detti*.

BAS. *(uscendo di casa a destra)* (Fualdès è intrattabile... Vuole il denaro che gli devo. Lo vuole! Guardi bene! Non bisogna porre Bastide alle strette.) Oh! amici miei; buon giorno Bancal, buon giorro mamma. *(a Mad.)* Buon giorno piccola tiranna. *(le tocca il mento ella retrocede)*

AND. (Le ha toccato il mento; avrei prefreito un pugno in un occhio.)

BAN. Parlavamo di voi signor Bastide.

LA BAN. Di voi che tutti amiamo.

AND. (Meno di me, perchè io non lo posso digerire.)

LA BAN. E del vecchio signor Fualdès che non amiamo affatto. —

BAS. Voi dunque odiate quel caro Fualdès?

BAN. Scusate, dimentico che siete amici e legati insieme da interessi...

BAS. Sì... sì... noi siamo legati... (Troppo legati.)

LA BAN. Ma egli è blù, e voi bianco.

BAN. Un buon bianco.

BAS. Unione ed oblio, è la massima del nostro amatissimo re.

LA BAN. Io poi non dimentico mai. Ora si può parlare. I buoni tempi sono tornati... tutti i buoni ritornano.

Ban. Si aspetta il giovine padrone del castello.

Bas. Il figlio del conte di S. Andèol?

La Ban. Che fu condannato, e fucilato nelle fosse del castello quando Fualdès era pubblico accusatore.

Bas. Ignorava che il conte avesse lasciato un figlio.

Ban. Sembra che abbia ricomprato il castello della sua famiglia.

La Ban. E noi gli anderemo incontro a gridare evviva; e se qualcheduno pretendesse impedirlo, meneremo giù senza misericordia.

Bas. (*con ipocrisia*) Risparmiate Fualdès. (Bisogna che mi consulti con Jausion.)

Ban. Scusate, ma il castellano deve esser vicino, e noi non vogliamo mancare.

Bas. Andate. Ho anch'io un'affare pressante.

La Ban Salute signor Bastide.

Bas. Addio buona Bancal. (*a Maddalena*) Addio piccina. (*entra nel caffè*)

And. (Meno male! Questa volta non le ha toccato nulla.)

La Ban. Andiamo; io parlerò per tutti, e presenterò i fiori.

Man. Ebbene amici, dove andate? (*avrà seco il funciullo*)

Ban. Incontro al giovine padrone.

Man. Lasciatemi Maddalena.. voglio farle un regalo pel suo prossimo sposalizio.

And. (Ohimè!)

Mad. Troppa bontà... e non so se debba...

La Ban. (O che non fa i complimenti ora?) Rimani pure Maddalena. (Mi farai vedere quello che ti avrà regalato, capisci?) Serva signora Manson. Seguitemi voi altri. (*esce con i paesani e Bancal*)

And. (Maddalena rimane, rimango anch'io.)

Man. Edoardo giuoca con Andrea. Andate un momento per la fiera.

And. Andiamo piccino a divertirsi. (*lo prende in braccio*) A rivederci signora Manson. (*esce col fanciullo*)

SCENA IV.

Manson e Maddalena.

Mad. Voi mi sembrate inquieta; preoccupata... vi sarebbe accaduta qualche disgrazia?

Man. No, anzi spero evitare una grande sventura se vorrai ajutarmi.

Mad. Io vi devo tutto, e sarei troppo felice potendo provarvi la mia riconoscenza.

Man. Vedo che non ho errato indirizzandomi a te. Ascolta. Voglio confidarti il mio segreto.

Mad. Parlate, parlate.

Man. Da qualche tempo si asconde in Rodez una persona che mi è cara, un'ufficiale... un proscritto.

Mad. Un'ufficiale dell'antica armata?

Man. Sì. A cui si fa un delitto di aver servito il suo paese fino all'ultimo momento. La sua testa è posta a prezzo.

Mad. Gran Dio!

Man. E se fosse scoperto il suo ritiro, sarebbe massacrato dai paesani di questo luogo.

Mad. Perchè restare? Bisogna che egli parta.

Man. Partire! La fuga può essere pericolosa, e a meno di una assoluta necessità, non potrei consigliargliela.

Mad. Ma io che posso fare?

Man La persona di cui parlo abita in casa di un soldato del suo reggimento; è l'ultima prima di giungere alle porte della città.

MAD. Sì, là vedo di qui. (*guarda*)

MAN. Là, vado a trovarlo, ma ieri ad onta delle mie precauzioni ho creduto di essere seguita... osservata...

MAD. Cielo?

MAN. M'ingannerò... ma se i miei sospetti fossero fondati... allora non potrei più recarmi dal povero proscritto.

MAD. E ne incarichereste me?

MAN. Si, tu Maddalena, di cui non si sospetta. Gli recheresti da mia parte parole di speranza, e di consolazione... compiresti verso chi soffre una missione di carità! Maddalena ho troppo sperato dal tuo attaccamento? Ricuserai?

MAD. Oh! mai, mai. Questo è un sacro dovere. Salvare un proscritto, io povera fanciulla ugualmente proscritta perchè come tale vivo nella mia famiglia? Soccorrendolo mi sembrerà soccorrere un fratello.

MAN. Taci; Alcuno viene. (Jausion!) Maddalena andiamo a ritrovare mio figlio. *(per partire)*

SCENA V.

JAUSION *e detti.*

JAU. Signora... una parola.

MAN. Ma io...

JAU. Di grazia... non ricusate.

MAN. (*riflette, poi:*) Và Maddalena non dimenticare che devo ritrovarti alla festa.

MAD. (*con significato*) Non dimenticherò nulla signora... nulla. (*parte*)

SCENA VI.

MANSON, e JAUSION.

MAN. Che cosa volete signore?

JAU. Che mi spieghiate perchè da qualche tempo mi sfuggite?

MAN. Mi attribuite delle intenzioni che non ho mai avute. Forse il caso...

JAU. (*ironico*) Il caso? Clarissa in altro tempo mi ascoltavate con maggiore indulgenza.

MAN. Credo si sia operato un cangiamento nei miei sentimenti.

JAU. E così dimenticaste la promessa fattami di esser mia

MAN. La riflessione non può ricondurci sopra una risoluzione che si crede irrevocabile?

JAU. Mi avranno calunniato, vi avranno detto che la mia fortuna è compromessa, e che solo per vile cupidità desidero la vostra unione.

MAN. Quando avessi consultato un amico di famiglia...

JAU. Ah! lo confessate dunque?

MAN. E non doveva farlo? Sono madre, e rimasta vedova a vent'anni, devo andar cauta nel dare un secondo padre a mio figlio.

JAU. (*con collera*) Qui riconosco la mano di Fualdès. Desso vi ha consigliata? Ditelo.

MAN. (*dignitosa*) E con qual diritto esigete che io tradisca una confidenza, un segreto?

JAU. Io era dunque il vostro giuoco... ma sono meglio istruito che non pensate.

MAN. Che volete voi dire?

JAU. Che non avreste seguito questi consigli, se un altro non mi avesse rimpiazzato nel vostro cuore.

MAN. Un altro!

JAU. Sì; io ho un rivale.

MAN. Vi giuro per quanto v'ha di più sacro...

JAU. Permettete che io non creda alle vostre parole, ma che invece dia fede a delle testimonianze certe.

Man. Non vi comprendo.

Jau. Capirete... quando vi parlerò di una casa isolata... presso le porte della città!

Man. (*turbandosi*) (Gran Dio!)

Jau. Quando vi dirò che siete stata veduta entrare più volte con mistero.

Man. (Egli mi faceva spiare.)

Jau. Ora voi non me lo negate più.

Man. (Ah! bisogna che egli parta domani.) Signore, non abuserete di un segreto che può compromettere la sorte... la riputazione di una donna.

Jau. Clarissa.. un ultima parola. Voi mi conoscete, se non posso farmi amare, posso farmi temere. (*la prende*) Manterrete le vostre promesse?

SCENA VII.

Fualdès *e detti.*

Fua. (*comparisce sulla porta a destra*) Jausion, voi parlate di promesse?

Man. Il signor Fualdès.

Jau. (*con collera*) (E sempre quest'uomo.)

Fua. Voi che reclamate la parola degli altri, non pensate a mantenere la vostra verso di me?

Jau. Non so quello che vogliate dirmi.

Fua. Ah! Voi ne dubitate un pochino.

Man. (Quale sguardo! (*guardando Jausion*) Sì, bisogna che egli parta.)

Fua. (*si avvicina*) Signora, vedo Andrea con vostro figlio, che sembra cercarvi.. Permettete che vi accompagni. (*l'accompagna; in questo Jausion attraversa per entrare nel caffè*)

SCENA VIII.

FUALDÈS, e JAUSION.

FUA. (*tornando*) Restate signore, sono ben contento di trovarvi.

JAU. (*con amarezza*) Di fatti, dovete essere contento di trovarvi con un amico. (*ironico*)

FUA. Quest'ironia in voi mi sorprende. Avrei senza volerlo mancato a qualcheduno dei doveri di questa amicizia che data dalla nostra giovinezza?

JAU. (*ironico*) Ah! E come? — mai — mai!

FUA. Malgrado la differenza dei nostri gusti, e delle nostre opinioni, non trovaste sempre voi e Bastide in casa mia la più cordiale accoglienza? La mia casa, e la mia cassa non vi furono sempre aperte?

JAU. (*vivamente*) Parliamo solo di me. Io credo dovervi maggior riconoscenza di mio cognato, non fosse altro pel nuovo servigio che mi avete reso ultimamente.

FUA. Davvero, che non so quello che vogliate dire.

JAU. Non volete che vi ringrazi di avermi impedito di formare la disgrazia di una donna? Per avere impedito coi vostri saggi consigli il mio matrimonio con la Manson?

FUA. (*con fredda dignità*) Jausion, quando vogliono consultare la mia esperienza di antico magistrato, io non ascolto che il sentimento del dovere, e la voce della mia coscenza.

JAU. E la vostra coscenza vi faceva prender cura degli interessi altrui, a solo danno dei miei.

FUA. Voi mi avete troppe obbligazioni per indirizzarmi un simile rimprovero.

JAU. Voi tornate a parlarmi di questi conti da regolare tra noi e Bastide...

Fua. Se non lo fate voi, bisogna bene lo faccia io. Almeno Bastide è venuto a casa mia, voi sembrate evitarmi. Vi ho scritto, e non mi avete risposto.

Jau. Forse.. non poteva darvi una risposta sodisfacente.

Fua. Ma io non posso appagarmi sempre di simili ragioni. Quando vi deciderete a pareggiarvi con me?

Jau. Bisogna che io sappia prima precisamente quanto io vi devo.

Fua. Fissiamo un giorno per stabilire... per esempio... domani.

Jau. Voi non foste mai così premuroso.

Fua. Devo esserlo. Per la vendita del mio dominio di Flars è necessaria la radiazione delle ipoteche che vi sono sopra, e tante dilazioni da parte vostra al versamento del mio denaro, ritardano l'aggiudicazione fissata definitivamente pel giorno diciassette.

Jau. Che dopo aver promesso di venderlo a me ritirate la vostra parola, ma non fa nulla. Oggi sarete libero di preferirmi un'altro acquirente ... ma però io non ho meno ricevuto un ingiuria.

Fua. *(impazientandosi)* Un ingiuria! In mancanza di buone ragioni, fingete una ridicola suscettibilità per svolgere il nostro colloquio dal suo vero scopo, ma non mi lascerò prendere a questa tattica; io sarò chiaro, breve, e sarete costretto a intendermi. — Vi accordo un ultima dilazione fino a domani diciassette.

SCENA IX.

Bastide, *e detti.*

Bas. *(viene dal caffè)* Cognato mio sei più fortu-

nato di me. Questo caro Fualdès non mi ha accordato che fino al sedici.

FUA. Bastide, fine agli scherzi. Ho ripetuto a Jausion quanto vi ho detto stamani. Ho bisogno dei miei fondi, ne ho assolutamente bisogno.

BAS. Fualdès... antiche conoscenze!... con degli amici!

FUA. Ho fatto il mio dovere d'amico accordandovi dilazione sopra dilazione. Ora tocca a voi di compiere il vostro, mantenendo gli impegni che avete preso.

JAU. (*riscaldandosi*) Vale a dire che mancate di confidenza, e il vostro credito vi sembra in pericolo.

FUA. (*impazientandosi*) Io non dico questo... ma...

BAS. Ma ci credete insolvibili. Sapete però che io ho dei beni, e che Jausion ha un buon portafoglio, e tiene in mano tutto lo sconto della città! Che cosa temete?

FUA. (*c. s.*) Non temo nulla, ma voglio esser pagato.

JAU. (*trasportandosi*) Ci trattate peggio di stranieri... di nemici...

BAS. Come se fossimo senza onore...

JAU. Bricconi...

FUA. No; ma giudicate voi stessi la vostra condotta.

JAU. (*in collera*) Voi agite verso di noi come un usuraio.

FUA. (*ferito*) Un usuraio! ah! Io sono un'usuraio? Ma quando vi ho prestato il denaro che vi chiedo, lo feci o Bastide per impedire la vostra rovina, lo feci o Jausion per salvarvi l'onore. — Io sono un usuraio!... Ma senza quella somma i vostri beni andavano venduti

(a Bastide) Ma senza questa somma sciagurato, *(a Jausion)* dopo avere perduto tutto al giuoco, non vi rimaneva che scegliere fra l'infamia e la morte. Io ho avuto pietà di voi, io vi ho strappato di mano l'arme con cui volevate colpirvi: vi ho dato i mezzi di sfuggire alla vergogna, e... e sono un usuraio. Quando cadendo alle mie ginocchia, prodigandomi le più affettuose espressioni, volevate che io fissassi il prezzo di questo servigio, che cosa vi ho risposto? che io non voleva nessun interesse: che io non voleva nulla, e allora io era un salvatore, un benefattore, un angelo... oggi... oggi sono un'usuraio... va bene; questa è la ricompensa che mi sono meritata.

Bas.
Jau. } Ma noi...

Fua. *(con forza)* Basta signori, basta; questa parola ha rotto tutti i legami che mi univano a voi: In me non vedete più un'amico...

Bas. Le volontà son libere.

Fua. Ma un creditore severo, che farà valere i suoi diritti.

Jau. *(con collera)* A piacer vostro.

Fua. Vado a trovar l'acquirente, e a tutto terminare con lui. — In quanto a voi, avete tempo fino al diciassette... intendeste? Il diciassette... non un giorno di più. Diceste che sono un'usuraio.. un'usuraio... bene; agirò come tale. Addio. *(esce dal fondo a sinistra)*

Bas. Addio signor Fauldès.

Jau. Addio.

SCENA X.

JAUSION e BASTIDE.

JAU. Ingiuria, sopra ingiuria. Ah! ho la rabbia nel cuore.

BAS. Calma cognato. Tu non fai che andare in collera come un uomo volgare.

JAU. Ah! se potessi vendicarmi!

BAS. Sei un pulcino bagnato... non hai coraggio.

JAU. (*vivamente*) Hai tu un mezzo?

BAS. Potrà trovarsi; ma penso a qualche cosa di più serio.

JAU. A che?

BAS. Hai pensato che se paghiamo Fualdès siamo rovinati?

JAU. Ebbene?

BAS. Mentre tu pensi a vendicarti... io penso .. a non pagare.

JAU. E come fare?

BAS. Il mezzo ci può essere. (*Grida, suono di campane e spari di fucile*)

JAU. Che cos'è questo strepito?

BAS. I paesani che festeggiano l'arrivo del conte S. Andèol; festeggiamolo noi pure.

JAU. Hai ragione. Egli non deve amare gli uomini che pensano come Fualdès.

SCENA XI.

S. ANDEOL, BANCAL, LA BANCAL, *poi* MADDALENA, ANDREA, *Gentiluomini*, *paesani*, e *detti*.

PAE. Viva il signor Conte.

S. AND. Grazie miei buoni amici di questa ovazione campestre, che ricorda gli usi antichi dei buoni tempi — ma moderate le vostre grida.

PAE. Viva il padrone. (*S. Andèol riceve i fiori e gli consegna ai servi*)

S. And. *(a Maddalena che è entrata dalla sinistra)* Guardate Maddalena che bell'aspetto ha il signor Conte.

Mad. *(lo guarda)* Maurizio... è Maurizio!

Ban *(piano a Maddalena)* Si... è Maurizio, l'orfanello, il paesano... mi ha subito riconosciuto, non è niente superbo.

Mad. (Oh Dio! Non oso avvicinarmi!)

La Ban. *(spinge Madd. avanti)* Vuoi star dritta, e non metterti dietro agli altri?

Mad. (Egli è ricco! di una gran famiglia!... Ah! non devo più amarlo)

And. (Che cos'ha Maddalena?)

S. And. I vostri fiori vi frutteranno amici miei. Farò forare alcune botticelle della scorsa vendemmia sarete contenti di me, purchè non facciate troppo la guerra al mio selvatico.

Bas. Il signor Conte conosce dunque il nostro paese?

Jau. Però non lo ha mai abitato.

S. And. Vi ho passato l'infanzia, e porzione della mia giovinezza...

Mad. (Ah si... me ne ricordo)

S. And. In circostanze critiche. quando la nobiltà fu costretta di lasciare la Francia, mio padre prima di emigrare mi affidò a qualche lega di qui all'antico elemosiniere del Castello. Nascondendo il mio nome che era allora un titolo di proscrizione, giunsi all'età di vent'anni sotto quello di Maurizio. oscuro, ed ignorato

Mad. (E non una parola di me.)

S. And. Giunse la restaurazione. Io corro a Parigi a reclamare il prezzo dei patimenti di mio padre, e grazie ai benefizj del principe, e alla

mia parte d'indennità ho potuto ricuperare l'antico castello della mia famiglia, in cui spero far rivivere non i privilegj feudali, ma la beneficenza, e l'amore. Oh! di tutti i diritti che ci hanno resi penso più di tutto a quello di beneficare. (*vede Maddalena*) Ma che vedo!... Questi tratti non mi sono ignoti...

BAN. È Maddalena o signore....

S. AND. (*con interesse*) Maddalena?... La mia Maddalena!...

MAD. (Finalmente mi ha riconosciuta.)

S. AND. Come! Tu abbassi gli occhi? Non mi dici nulla? Non ti ricordi più di me?

MAD. Oh! Sì, Maurizio... (*riprendendosi*) Signor Conte, me ne ricordo.

S. AND. Anch'io sai fanciulla. Io non sarò ingrato verso chi ha raddolcito i giorni della mia giovinezza. Scegli un buon marito, e m'incarico della tua dote.

MAD. (Un marito!)

AND. (Un buon marito? Questo sarebbe un'affare per me.)

MAD. (*allontanasi trista*) Grazie... io non mi mariterò mai!

LA BAN. (Che scioccherella!)

S. AND. Tutte le fanciulle dicono così, ma pensano diversamente. Ma in che mi perdo io? (*cangia tuono*) La gioia del mio ritorno mi aveva fatto dimenticare per un istante il più sacro dei doveri.

TUTTI. Che cosa dice?

S. AND. Ascoltatemi tutti, che la dichiarazione che io farò deve esser pubblica. Il Conte di S. Andèol mio padre vittima sotto il cessato governo del suo coraggio, della sua fedeltà alle sue

opinioni, fu giudicato, condannato, e colpito a morte in questa stessa città. — Di tutti i giudici di mio padre, gli uni sono morti, gli altri hanno lasciato il paese. Rimane però qui un'uomo che ha preso la più gran parte in questo infame giudizio. Quest'uomo antico procuratore Imperiale...

La Ban. (*vivamente*) Fualdès.

S. And. Sì Fualdès è il suo nome. Io ho giurato di non aver tregua, ne pace finchè non abbia fatto pagare a questo uomo il debito di sangue.

Bas. (*a Jaus*) (Tu cerchi una vendetta... Vedi? Egli ce ne risparmia l'incomodo)

Jau. (Ah! Non è la stessa cosa.)

S. And. Voi fremete? Chi nel mio caso non farebbe altrettanto! se egli rifiutasse di arrischiare la sua vita contro la mia, io... lo ucciderò... sì, lo ucciderò. Il sangue di mio padre vuole il sangue di Fualdès...

SCENA XII.

Fualdès, *e detti*.

Fua. (*con calma*) Signore... Voi avete pronunziato il mio nome? eccomi.

Tutti. Fualdès!

S. And. (*con forza*) Egli! — Come! Voi siete...

Fua. Quello che venite a cercare; quello che volete uccidere.

S. And. Basterà una parola. Io sono il figlio del Conte di S. Andèol vilmente assassinato. Voi che foste il suo accusatore, il suo giudice, il suo carnefice, dovete perire per le mie mani.

Fua. (*c. s.*) Scuso signore il sentimento che vi fa dimenticare che prodigate ad un vecchio l'insulto e la minaccia.

S. And. Nulla m'impedirà di compiere una missione che Dio stesso mi ispira.

Fua. Come signore nulla potrà farmi declinare la responsabilità di nessun' atto della mia vita ne come uomo, ne come magistrato. Ecco la mia casa; questa sera, quando la riflessione vi avrà un poco più calmato, sarò pronto a rispondervi.

S. And. (*Come atterrito dalla freddezza di Fualdès.*) Dunque signore... a questa sera.

Fua. (*che avrà salito i gradini, si volge e saluta calmato assai*) A qnesta sera. (*entra*)

Tutti. Viva il signor Conte. (*quadro*)

PARTE SECONDA

Gabinetto in casa di Fualdès. Porta in fondo, e due laterali. A sinistra scrittoio. A destra segreteria e poltrone.

SCENA I.

Fualdès e Remigio.

Rem. (*di dentro indi esce da destra*) Sì signora, farò come desiderate.

Fua. (*Seduto allo scrittoio disponendo carte; si volge*) Sei tu Remigio?

Rem. Sì signore, esco.

Fua. Dove vai?

Rem. Ad eseguire le commissioni della signora.

Fua. E quali?

Rem. Dove volete che m'invii se non a soccorrere gl'indigenti?

Fua. Donna eccellente!

REM. Non risparmia nè la borsa, nè le mie gambe. Sempre lo stesso ritornello: Remigio, questo luigi d'oro alla vedova del Capitano... queste due bottiglie a quella sposina di parto... queste provvigioni a quei poveri operaj senza lavoro. Remigio fà freddo... queste coperte... queste vesti... infine o signore, dessa è la provvidenza della Città di Rodez... ed io sono il suo angelo... ma senza ali, e gambe poco buone.

FUA. Non lagnarti del tuo impiego.

REM. Non me ne lagno, ma mi fa rabbia che non facciate che ingrati.

FUA. Che vuoi! È la condizione di chi è benefico.

REM. E quei Bancal... che la signora si ostina a soccorrere malgrado le mie rimostranze.

FUA. (*sorridendo*) Però non risparmi le tue osservazioni.

REM. Quei Bancal dicono tanto male di voi... gente di mestiere sospetto, e guardando bene...

FUA. Sono disgraziati... non voglio sapere altro. E poi hanno famiglia, e se non fosse che per Maddalena...

REM. Ah quella poi è una perla nel letamajo... e...

FUA. Nella via che farai, consegnerai queste carte al mio usciere. È la scrittura dell'imprestito a Bastide e Jausion.

REM. Bastide e Jausion! Caro padrone... ah!

FUA. Ebbene? Che cosa hai da sospirare, e da guardarmi così?

REM. Io non ho mai potuto capire come voi, la crema dei galantuomini, abbiate conservato legami con simili uomini.

FUA. Non si spezza così facilmente un legame di vent'anni; ma ora i nostri rapporti diverran-

no più rari, se non cesseranno del tutto; perchè fra qualche giorno sarò obbligato a citarli al tribunale.

Rem. Citarli? Allora date quà la scrittura che vado a portarla subito, e poi eseguirò le commissioni della signora. Citare Bastide, e Jausion farei anche trenta miglia perchè fosse vero. *(esce dal fondo)*

SCENA II.

Fualdès *solo.*

Fua. Remigio ha ragione. Quello che mi dice di Bastide e Jausion me lo ripetono tutti. Nati nella stessa città, quasi parenti, avremmo dovuto vivere sempre d'accordo; ma in questi tempi molti odj fermentano nel nostro povero paese... perchè aggiungere a queste sventure le inimicizie di famiglia?.. infine, essi l'hanno voluto. Anche Maurizio di S. Andèol, nemico!... Fortunatamente questo ho delle armi per combatterlo. Viene qualcuno, al certo è lui. *(Vede la Manson)* La signora Manson!...

SCENA III.

La Manson, *e* Fualdès, *poi un servo.*

Man. Signore siete sorpreso: pensate che dopo la scena di questa mattina, mi guidi a voi una indiscreta curiosità?

Fua. Signora vi conosco troppo per fare una simile supposizione. Ditemi ciò che mi procura l'onore di ricevervi.

Man. Vengo a chiedervi un servigio.

Fua. Parlate... mi troverete sempre pronto ad esservi utile se ciò è in mio potere.

Man. Voi aveste la bontà alla liquidazione dell'eredità di mio padre d'incaricarvi di un depo-

sito di denaro che io credevo sicuro più presso di voi, che presso di me.

FUA. Me ne ricordo; sono circa due anni...

MAN. Voleva anche pregarvi del definitivo collocamento della somma, ma una circostanza, un grave interesse di famiglia mi obbligano oggi a chiedervene il rimborso.

FUA. *(sorpreso)* Voi avete dunque un bene interessante motivo...

MAN. Perdonate signore, ma non posso dirvelo.

FUA. Non insisto, e rispetto il vostro segreto. Devo però confessarvi che in questo momento m'incomoda un poco. Oggi non mi aspettava un pagamento di tanta importanza.

MAN. Lo so, e perciò vi dissi che attendeva da voi un favore.

FUA. Domani riscuoto trentaseimila franchi acconto sui miei beni di Flars; non potete aspettare ventiquattr'ore?

MAN. Domani forse non vi sarebbe più tempo. Se sapeste... se potessi dirvi... ho bisogno della somma questa istessa sera per compiere un imperioso dovere... credetelo signore.

FUA. Basta così: malgrado l'imbarazzo in cui questo sborso mi pone, pure voi sarete sodisfatta.

SER. *(annunzia)* Il signor Conte di S. Andèol.

MAN. (Oh! Cielo!)

FUA. Scusate, ma ho da parlare senza ritardo al signor Conte. Vi prego di passare di là da mia moglie che vi rimetterà essa la somma. *(scrive e consegna il foglio alla Manson)*

MAN. *(turbata)* Benissimo. Avrò il piacere di parlare colla signora Fualdès. (Mio Dio! Che accadrà fra essi!) *(esce dalla destra)*

SCENA IV.

FUALDÈS *e* S. ANDÈOL.

S. AND. *(dal fondo)* Mi diceste di venire; eccomi.

FUA. Sedete Signore.

S. AND. È inutile. I miei amici sono prevenuti; credo che avrete scelto i vostri testimoni.

FUA. I miei testimoni!

S. AND. Avete dimenticato il motivo che qui mi conduce?

FUA. No, ma sediamo e parliamo.

S. AND. Facciamo presto, perchè sento che non posso trattenere più a lungo la mia collera, e la mia emozione.

FUA. *(seduto)* Signor Conte, voi mi odiate?

S. AND. Sì, vi odio, e voglio uccidervi.

FUA. Voi non mi ucciderete.

S. AND. Allora siate voi che ucciderete me.

FUA. Ne l'uno, ne l'altro... ascoltatemi. Perchè volete la mia morte?

S. AND. *(sedendo)* Ve lo dissi: perchè avete fatto condannare mio padre.

FUA. *(con fermezza)* Vostro padre era colpevole.

S. AND. Signore...

FUA. Egli aveva lasciato scorrere la dilazione accordata all'emigrazione. Poi rientrato segretamente in Francia, aveva cospirato colle armi alla mano.

S. AND. *(si alza)* Basta; io non venni per udire accusare mio padre, ma per vendicarlo.

FUA. *(si alza)* Lasciatemi finire. Vostro padre era colpevole, e fu condannato giustamente.

S. AND. Da voi, dai vostri...

FUA. Dalla legge, che non permetteva di assolverlo.

S. AND. Che importa? Egli fu gettato in un car-

cere poi giustiziato segretamente nelle fosse del castello di questa Città.

Fua. Ve lo hanno detto... ma si sono ingannati.

S. And. (*sorpreso*) Come!

Fua. Vostro padre non è stato colpito dalle palle francesi; egli ha trovato in Spagna un fine più degno del nome de'suoi antenati.

S. And. Che dite! Ma io non posso credervi... la voce pubblica...

Fua. V'ingannava vi replico. Il Governo esigeva fosse creduto dovunque essere egli rimasto colpito dalla legge.

S. And. Ma mio padre riuscì dunque ad evadersi?

Fua. Un'uomo, un magistrato che aveva dovuto parlare severamente in nome delle leggi, si sovvenne che anche l'umanità aveva le sue. Egli si gettò ai piedi del sovrano, ed ottenne salva la vita pel Conte S. Andèol, lo condusse lui stesso fin fuori delle mura della città... e là... non avendo che Dio per testimone, i due nemici politici si separarono dopo di essersi abbracciati.

S. And. Che sento!... e quest'uomo, questo salvatore, chi era?

Fua. *(prende un foglio nella segreteria)* Leggete.

S. And. Una lettera di mio padre! (*la bacia poi legge*) « Mio caro figlio... Non so se rivedrò
» la Francia, ma prima di lasciarla, ho voluto
» che rimanga un testimone eterno della mia
» riconoscenza per l'uomo che ha salvato il
» nostro nome dall'infamia di una esecuzione.
» Questo generoso nemico, che mi ha salvato
» la vita, che ha protetta la mia fuga, que-
» st'uomo che dopo Dio e me tu devi amare
» e benedire... è... è... *(con slancio)* Voi? voi?

Fua. Ebbene signore? Volete ancora uccidermi?

S. And. Ah! perdono! — perdono! *(s'inginocchia e Fualdès lo rialza)* Voi non sapete fino a qual punto io era colpevole. Nella mia rabbia, nel mio cieco furore, io bramava il sangue del salvatore di mio padre. Sapete voi qual'era il mio disegno nel portarmi qui, se aveste ricusato di cimentarvi meco? Io vi avrei pugnalato, perchè il mio braccio si era già munito dell'assassino. *(getta il pugnale sullo scrittoio)*

Fua. Un omicidio! Oh, no, voi non lo avreste fatto. Nel punto di ferire vi sareste arrestato vedendo nelle vostre mani un pugnale invece di una spada. L'uomo d'onore non ha forza per pugnalare.

S. And. Sento che avrei commesso un delitto. Ora come sdebitarmi con voi?

Fua. Ascoltandomi un momento con calma, perchè ho da confidarvi un fatto che interessa anche la vostra famiglia.

S. And. Un'altro benefizio?

Fua. Dal processo di vostro padre resulta che non era rientrato solo in Francia. Aveva dovuto incaricarsi della figlia di sua sorella, morta durante il viaggio La fanciulla aveva tutto al più due anni; e temendo dei pericoli negli avvenimenti che si preparavano, la depose presso un onesto fattore con una somma di denaro ultimo avanzo di sua sorella destinato ad allevare la povera orfanella.

S. And. Che dite! Io non seppi mai nulla. E questa orfana? Questa fanciulla?

Fua. Ignoro il suo destino. Prima di partire sia prudenza o timore non mi confidò il nome del

depositario, e tutte le ricerche fatte a questo riguardo sono state vane.

S. And. Al certo, gli stessi avvenimenti che mi hanno reso rango, e fortuna, cangeranno anche la sorte di mia cugina, e un giorno la incontrerò, e saremo due ad amarvi, se però sono ancora degno dell'amor vostro. (*Fualdès gli stende la mano*) Voi mi perdonate dunque dal fondo del cuore?

Fua. Dal fondo del cuore.

S And. Ebbene, potete darmene una prova.

Fua. Parlate.

S. And. Mi diceste che mio padre lasciandovi vi aveva stretto fra le sue braccia.

Fua. Dimenticando odio, ed inimicizia.

S. And. Ebbene, che il vostro nobile cuore batta contro il mio, e mi crederò perdonato.

Fua. Maurizio... (*stende le braccia*)

S. And. (*dopo abbracciato*) Ora siamo uniti per la vita, e per la morte. Avete voi un nemico? Questo nemico è il mio fosse pur grande e potente. Avete un'amico infelice? Quest'uomo è mio amico fosse anche un cospiratore. Sì, voi avete salvato uno dei più fermi sostegni della nostra causa, e come figlio, e come realista, è un debito che io voglio pagare. Io lo giuro dinanzi al cielo; che uno dei vostri proscritti, il più colpevole, reclami il mio appoggio... io lo salverò... questo è per me un sacro dovere. Fualdès in nome di mio padre ricevetene il giuramento, Fualdès in nome di mio padre siate benedetto. (*esce dal fondo*)

SCENA V.

Fualdès, *poi* Bastide *e* Jausion.

Fua. Ah! se tutti i nobili lo rassomigliassero cre-

do che mi riconcilierei con l'idea del loro ritorno. In ogni modo quando la nuova di questa riconciliazione sarà conosciuta in città, forse contribuirà a sedare quegli odii terribili che sono la sorgente d'infiniti mali alla nostra povera società.

SER. I signori Bastide e Jausion.

FUA. (Dessi! a quale oggetto? Non sperino intimidirmi, nè di vedermi debole.) Fategli entrare (*servo parte essi entrano*)

BAS. Fualdès, voi non ci attendevate, non è vero?

FUA. Non avete temuto presentandovi di trovare la porta chiusa?

BAS. Allora avremmo insistito per entrare.

FUA. Come! Avreste avuto l'audacia?...

JAU. La nostra scusa è nel motivo che ci conduce.

FUA. Non vi comprendo.

BAS. S. Andèol ci comprese; egli che, incontrandolo, non ha risparmiato elogi sul conto vostro.

FUA. Egli riconobbe il suo errore. Ma che importa! Cosa dunque volete?

JAU. Dopo quanto è passato fra noi ci attendevamo questo ricevimento. Ma... rispondete con la franchezza del vostro carattere. Ieri senza dispiacere vi siete separato da noi?

BAS. Da antichi amici?

FUA. Ma chi ha provocato questa rottura?

BAS. Noi, noi soli...

FUA. (*sorpreso*) Che sento!

JAU. Sapete che io sono collerico...

BAS. Voi sapete che con qualunque uomo mi farei uccidere prima di essere il primo...

FUA. Ebbene?

Bas. Ebbene... siamo venuti a dirvi... che abbiamo torto.

Fua. Possibile!

Jau. E ne siamo dolentissimi...

Bas. Volete che tutto sia dimenticato, e stringere la mano che vi offriamo lealmente?

Fua. Oh! signori... *(commosso)* Amici miei... *(dà la mano)* Venite ad offrirmi una riconciliazione che desiderava nel fondo del cuore... Ah! questo è uno dei più bei giorni della mia vita.

Bas. Non parliamo più del passato.

Jau. E torniamo buoni e sinceri amici.

Fua. Quanto mi sarebbe dolce il darvi una testimonianza d'affetto soprassedendo... ma sono pressato da rimborsi a cui non pensava. E anche una persona che conoscete... poco fa... la signora Manson...

Jau. *(sorpreso)* La signora Manson!

Fua. Mi ha chiesto la restituzione di una somma che mi aveva affidata.

Jau. E che bisogno ha ella di questo denaro?

Fua. Non lo so... mi parlò di un interesse sacro ... potente...

Jau. (Indovino.)

Fua. Senza questo sarei il primo a dirvi: prendete un altra dilazione...

Bas. Non ne parliamo più. I fondi che ci richiedete, gli destinavamo ad una grande speculazione.

Jau. Ma per saldarvi ci rinunziamo.

SCENA VI.

Remigio, *e detti.*

Rem. Signore scusate se... (Essi qui!)

FUA. Ebbene che vuoi da me?

REM. Un servo in gran livrea deve rimettervi una lettera con un gran sigillo.

JAU. Noi vi lasciamo.

FUA. Restate. Voglio rivedervi — Sono da voi fra un momento. (*esce dal fondo*)

BAS. Ebbene Remigio, non ci dai il buon giorno?

REM. Buona notte. (*esce burbero*)

SCENA VII.

BASTIDE, e JAUSION.

JAU. Questo Remigio non ci vede volentieri.

BAS. Il suo padrone però fortunatamente è più confidente

JAU. Crede alle nostre belle proteste di pentimento.

BAS. Questo è quello che io voleva. Era necessario allontanare da lui ogni sospetto pel compimento del progetto che ho formato.

JAU. E che approvo senza conoscerlo. Io seguo ciecamente i tuoi consigli... Clarissa però... che tenta sfuggirmi...

BAS. Ma non saprai occuparti che di questa donna?

JAU. Se lo vorrò sarà mia, e allora sconterà il disprezzo che mi ha costretto a tollerare... Svelami ora il tuo progetto.

BAS. Taci. — Vengono.

JAU. È lei.

SCENA VIII.

MANSON, e *detti*.

MAN. Oh! perdono... Signori, non credeva trovarvi qui.

JAU. (*ironico*) Questa da parte vostra è un assicurazione inutile.

BAS. Si direbbe che la signora è rimasta sconcertata dalla nostra presenza. (*siede presso la*

scrittoio; vede il pugnale, riflette; poi lo pone in tasca)

JAU. Avete dunque gran premura di consegnare quel portafoglio...

MAN. Che cosa?

JAU. Sì, quel portafoglio che cercate invano di nascondermi.

MAN. Nascondervelo, e perchè? Non sono padrona delle mie azioni? Devo renderne conto a qualcheduno forse? (*siede*)

JAU. Non vi domando nulla, perchè so tutto.

MAN. (Gran Dio!)

JAU. So che avete richiesto al signor Fualdès il deposito che teneva, e sò anche a chi destinate questo denaro. Volete recarlo a una persona che vi è cara per facilitare la sua fuga...

MAN. (Egli sa tutto.)

JAU. Una persona che prima credetti un rivale, ma che ho scoperto essere vostro fratello.

MAN. Mio fratello... a Rodez?... no, no: vi hanno ingannato.

JAU. Voi negherete invano.

MAN. (*alzandosi*) Ebbene, si o signore, egli è qui, ma voi non lo denunzierete, non lo consegnerete ai suoi nemici. Ve lo chiedo in ginocchio, in nome di quell'amore che dite di avere per me.

JAU. Ripongo nelle vostre mani la sorte di vostro fraello. Siate mia, e taccio.

MAN. E se ricuso?

JAU. Parlo.

MAN. Miserabile!

JAU. Le vostre ingiurie non mi spaventano più del vostro sdegno. Domani, una promessa formale

ei legherà, o sarò senza pietà per voi, come voi la foste per me.

MAN. Basta!... Io non mi abbasserò più alla preghiera. (Ah! il Cielo m'ispirerà un qualche mezzo.)

JAU. Pensate che ne va della vita di vostro fratello.

MAN. Mio fratello amerebbe meglio morire che vedermi vostra moglie. (*esce dal fondo vivamente*)

SCENA IX.

BASTIDE, e JAUSION.

BAS. (*ridendo*) Bravo cognato... fai delle belle conquiste. (*si alza*)

JAU. Non ischerzare... desidero che sia efficace il tuo espediente per sbarazzarci di Fualdès.

BAS. (*si tocca la fronte*) Quì tutto è ben deciso e calcolato.

JAU. Ma qual'è dunque il mezzo?

BAS. (*mostra il pugnale*) Eccolo il mezzo.

JAU. (*con terrore*) Un omicidio!

BAS. Esiteresti? Quando si tratta di minacciare sei tutto fuoco, al momento di agire... hai paura?

JAU. (*con forza*) No... non ho paura, perchè al mezzo che tu proponi...

BAS. Ebbene?

JAU. Ci aveva già pensato.

BAS. Meno male.

JAU. Ma come eseguire un così ardito progetto?

BAS. Ho tutto preveduto. — Domani sedici marzo Fualdès termina l'affare della vendita col signor Seguret compratore... lo so di certo.

JAU. Finisci.

BAS. In conto dei centocinquantamila franchi della

vendita, egli deve ricevere trentascimila franchi di cambiali.

JAU. Ebbene?

BAS. Fissare di fare i conti qui non mi gioverebbe.

JAU. Intendo. Bisognerebbe tirarlo fuori di casa.

BAS. Non potresti dargli un appuntamento in casa tua per domani sera offrendogli di negoziare i suoi effetti!

JAU. Nulla di più semplice.

BAS. Non ci disse che ha bisogno di denaro? Accetterà.

JAU. È probabile. Io gli darò appuntamento per la sera.

BAS. Puoi farlo passare per la strada degli Ebdomadari?

JAU. Sì; è la strada per andare a casa mia. Poscia?

BAS. *(guarda attorno)* Se il diciassette... non ritornasse?

JAU. *(c. s.)* E il diciotto?

BAS. Tu mi hai compreso. — Zitto; eccolo. Attento cognato.

SCENA X.

FUALDÈS *con lettera in mano, e detti.*

FUA. *(allegro)* Amici, non indovinereste mai da chi mi sia stato inviato questo foglio che mi ha costretto a lasciarvi per poco.

BAS. Forse, qualche povero vergognoso?

FUA. No, da un ricco e brillante gentiluomo, il conte di S. Andèol. Egli mi prega di assistere domani sera a una gran festa a cui ha invitato le primarie famiglie della città; certo che troverete a casa vostra gli inviti.

BAS. Benissimo. Accettiamo in anticipazione. Sono

certo che questa festa è destinata a celebrare la vostra riconciliazione.

FUA. Celebreremo anche la nostra nel medesimo tempo.

BAS. Si potrebbe andarvi insieme dopo aver terminato i nostri interessi, poichè invece del diciassette spero che saremo in grado di saldarvi domani.

FUA. Domani! Possibile?

JAU. Io m'incarico di prevenirvi per fissare l'ora.

FUA. Questa sollecitudine di un giorno sarebbe un vero regalo.

BAS. Siate tranquillo... voi non avrete che a firmare... il saldo. Intanto Jausion ed io andiamo a combinarci insieme per presentarvi domani il conto preciso.

FUA. A domani dunque.

JAU. (Non oso stringerli la mano.)

FUA. A domani... e senza rancore.

TUTTI DUE. Senza rancore.

FUA. Addio miei amici.

JAU. *(turbato)* Addio Fualdès.

BAS. Addio mio eccellente amico. *(escono dal fondo)*

PARTE TERZA

Sala scura che serve da cucina. A destra cammino alto e largo nel quale fumano ancora alcuni tizzi morienti. — In faccia al cammino da sinistra, divisorio di vetri con porta ugualmente a vetri. Presso questa porta una finestra chiusa esteriormente da un imposta. Sotto alla finestra una credenza di legno. Una tavola lunga in cattivo stato, e poche sedie ordinarie compongono il mobiliare. Attaccati qua e là un caldaro, una tinozza, dei piatti, una padella, ed altri cattivi utensili. — Fra il cammino e la finestra una corda tesa che attraversa la scena, a cui è sospesa una coperta di lana.

SCENA I.

BANCAL, LA BANCAL, *e* MADDALENA.

All'alzare del sipario Bancal è seduto al cammino e fuma. La Bancal, insapona in mezzo alla scena. Maddalena seduta presso la porta di vetri a sinistra, fila al filatoio. Bancal si alza e raccoglie qualche pezzo di legna spento.

BAN. Il fuoco si spenge... ho un freddo maledetto ... non c'è più legna?

LA BAN. (*lavando*) Dove vuoi che prenda la legna? Io non ho con che comprarne.

BAN. (*siede c. s*) Quanta miseria!

LA BAN. Non c'è bene che per i ricchi oziosi. — La povera gente ha un bel logorarsi l'anima e il corpo, che non riesce a nulla. Sperava che la festa ci avrebbe condotto qualcheduno ad alloggiare... ma nessuno! Ci si arrabbia, ci

si ammazza, e poi non se ne guadagnano tanti per comprare il pane. E ci predicano la virtù.. l'onestà... sì, mi fanno ridere.

MAD. Quali parole!

BAN. È vero che per vivere bisogna lavorare, ed io lavoro la terra, ma non può bastare per tirare avanti la casa.

LA BAN. Abbiamo tanti mangiapane da mantenere, due figlie piccole, e una grande che non è buona a guadagnarsi quello che mangia.

MAD. Io?

LA BAN. (*si volge bruscamente*) Ebbene, perchè ti fermi? Perchè non lavori più? Credi che ti potremo mantener sempre senza far nulla?

MAD. Far nulla! Come?

BAN. Via, non la sgridare. Maddalena è una brava figliuola, che fa quello che può per sollevarci.

MAD. Il cielo mi è testimone che vorrei vedervi felici. Mio Dio! È forse mia colpa, se spesso mi manca il lavoro, e se questo è mal pagato?

BAN. Certo... non è colpa di questa fanciulla.

LA BAN. Via... su... dalle ragione, come se non mi fosse abbastanza contraria... Dessa è la tua cara... la tua protetta.

BAN. No.. ma...

LA BAN. Ma, ma... Io ti dico che ella non fa nulla. Tu non la vedi: sei sempre nel campo. Invece di lavorare per assistere i suoi parenti bisognosi, ama meglio pensare ai suoi amori.

MAD. I miei amori?

LA BAN. Sì... ma ora che il tuo Maurizio è venuto nuovamente un gran signore non pensa più a te.

MAD. (Ah!)

LA BAN. Se almeno ella sapesse approfittare del-

l'antica conoscenza per ottenere una qualche protezione .. ma non c'è pericolo che s'indirizzi a lui... che vada al castello ..

MAD. (*alzandosi*) Al castello .. che dite! Io andare a sollecitare un elemosina... Oh mai, mai.

LA BAN. La senti? Che cosa ne possiamo fare di lei? Io lo domando a te.

MAD. Oh vedo che vi sono di peso... che non mi potete vedere... (*piange*)

BAN. (*alzandosi*) Via?... ecco la fai piangere. (*a Madd.*) Povera figlia non t'inquietare... abbracciami. (*l'abbraccia*)

MAD. (*singhiozzando*) (Ah! io sono ben disgraziata!)

LA BAN. Le lacrimette al solito... per farsi compiangere, per farsi accarezzare,... ipocritona!— voglio farti piangere per qualche cosa. (*inveisce*)

SCENA II.

ANDREA, *e detti.*

AND. Ehi ehi... piano mamma Bancal:

BAN. Sei tu mio giovinotto?

AND. Che cosa c'è... questioni?... garbugli?

LA BAN. Pensa ai fatti tuoi.

AND. (Uh! La mamma guasta-feste!)

LA BAN. Che cosa vieni a fare qui?

AND. Non è permesso di augurare la buona sera agli amici... ai vicini?

LA BAN. (*bruscamente*) Buona sera, buona sera. (*va alla credenza, leva una scodella che pone sulla tavola e apparecchia*)

AND. Ma un momento mamma Bancal, non ho tanta premura, lasciate che io e il mio organetto ci riposiamo un poco, (*posa l'organetto in fondo*) prima di andare nella mia came-

retta. (*si accosta a Bancal che è seduto mangiando ciò che la Bancal ha messo in tavola*) Papà Bancal, pare che vada bene, non è vero?

BAN. Sì, grazie amico... grazie.

AND. Anche voi Maddalena state bene eh? (*Madd. risponde con un moto della testa*) Mio Dio! come siete trista. Avete gli occhi rossi... Comprendo... ancora una questione con quella diabolica vecchia.

LA BAN. (*voltandosi*) Che cosa avete detto?

AND. Io? non ripeto le parole.

MAD. Non è nulla, Andrea non è nulla.

AND. (*a Mad.*) Sì... voi avete qualche dispiacere... vi avrà forse battuta. Ah! Se voleste... conosco qualcheduno che non vi farebbe piangere nè vi batterebbe.

LA BAN. (*avvicinandosi*) Sì... le offri un bel partito... sarebbe meglio che si appiccasse.

AND. Come! io...

MAD. Andrea, mi avevate promesso...

AND. È giusto... che non un avrei parlato più. (Bisogna che vi parli.)

MAD. (A me?) (*a Andrea piano*)

AND. (Da parte della signora Manson.)

MAD. (Da parte sua?)

LA BAN. (*entrando in mezzo*) Ebbene? Che cosa borbottate voi altri? Al certo qualche cosa contro di me.... qualche cattivo consiglio. (*verso Andrea con collera*)

AND. (*retrocedendo cade a sedere su di una sedia presso la tavola*) Mamma Bancal vi giuro...

LA BAN. Taci... che ne ho abbastanza. (*si sente battere al di fuori dell'imposta*)

BAN. Battono.

AND. Sì... nell'imposta.

La Ban. Deve essere qualche avventore solito.

Ban. (*sempre mangiando*) Và ad aprire Maddalena.

La Ban. Resta... vado io. (*apre la porta in modo da nascondere il sopravvenuto ad Andrea e Maddalena*) Signor Bastide...

Bas. (*senza entrare*) Zitta. Siete sola?

La Ban. Non c'è che mio marito, Andrea e Maddalena.

Bas. Mandate via i due giovani.

La Ban. Ho capito. (*chiude e si avanza*)

Ban. Che cos'è? Chi era?

La Ban. (*gli fa segno di tacere*) Comincia a farsi notte... bisogna mettere a letto le bambine, e poi anderai nell'orto a tirare dell'acqua per inumidire questa biancheria. (*Mad. si alza, pone da un lato il filatojo, e chiude la finestra del divisorio*)

Ban. Ma essa non ne avrà la forza.

And. Se volete anderò io ad aiutarla, (*prende il mastello*) e poi ritornerò a prendere il mio organetto.

La Ban. Sì... sì... andate. (*And. e Mad. escono dalla destra. La Bancal chiude quella porta, e và ad aprire quella di fondo*)

SCENA III.

Bancal, La Bancal, e Bastide.

Bas. Sono partiti?

La Ban. Sì, voi potete entrare.

Ban. Vostro servo signor Bastide. È molto tempo che non siete venuto in casa nostra.

Bas. Passava... ho voluto vedervi, e parlare un poco in amicizia... ecco tutto.

La Ban. Questo è un onore per noi. (Mi ha fatto mandar via Maddalena, c'è qualche altra cosa.)

Bas. (*seduto presso la tavola*) Come vanno i vostri affari?

La Ban. Male... male assai.

Ban. Non ho più un soldo.

La Ban. Ne più credito presso il fornajo.

Bas. (*con bontà*) Quale disgrazia!... brave persone!... forse ci sarebbe da guadagnare una somma, una buona somma.

Ban. (*avvicinasi*) Una buona somma?

La Ban. (*c. s.*) Una buona somma?

Bas. Sì, una buona somma da guadagnare, e una vendetta da compiere.

Ban. (*riflettendo*) Una buona somma...

La Ban. E una vendetta... due piaceri in uno.

Bas. (*gli guarda*) Eh?... è una tentazione,... ma per far ciò bisognerebbe audacia è risoluzione.

La Ban. Non è quello che ci manca. Per uscire dalla nostra miseria io credo che... (*a un segno di Bançal*) Di che cosa si tratta?

Bas. (*che gli ha osservati*((Andiamo al fatto.) Voi odiate Fualdès?

La Ban. Sì... (*con forza*)

Bas. Ho un conto anch'io da pareggiare con lui e potreste ajutarmi.

Ban. (*sorpreso*) Aiutarvi!

La Ban. (*c. s.*) Ben volentieri; ma come?

Bas. Prima lo condurrò qui; e poi... poi... vedremo!

Ban. (*timoroso*) Mio Dio!... Non avreste già l'intenzione di...

La Ban. Ora non si tratta di questo... imbecille! (*a Bastide freddamente*) E quanto vorreste dare?

Bas. Cento scudi questa sera medesima... e una rendita vitalizia di sessanta doppie.

La Ban. (*conduce suo marito a sinistra e le dice*) Con cento scudi si pagano i debiti, e si vive poi onoratamente il resto dei nostri giorni.

Ban. (*esitando*) È vero... ma...

La Ban. (Taci, lasciami convenire col signor Bastide) Dunque cinquecento franchi in contanti e potremo intendersi.

Bas. (*alzandosi*) Sì. Ma in tre non basteremo. Bisognerebbero almeno altre due persone solide, e discrete.

La Ban. Se non si tratta d'altro, ci penso io,... ce l'ho.

Bas. Chi?

La Ban. Un soldato cacciato dal suo reggimento chiamato Collard, e Anna Benoà che abitano al secondo piano.

Bas. Ho capito. Ce ne vorrebbe un'altro.

La Ban. Forse... ho anche l'altro. Quell'imbecille di Missioniè per uno scudo rischierebbe la testa.

Bas. Dunque fra un ora...

La Ban. Un ora è più di quello che bisogna per prevenirli. Ma fa appena notte.

Bas. A sette ore Fualdès deve passare per questa strada.

Ban. (*pensieroso)* A sette ore!

La Ban. Fino a che non è battuta la ritirata la strada non è deserta, é temerei .

Ban. (*vivamente)* Si, sì... è 'impossibile.

Bas. (*si sente il tamburo*) Sentite?... Il tamburo.

La Ban. È la ritirata.

Ban. Di già!

Bas. Tutto va a seconda de' nostri desiderj.

La Ban. Fra un momento non passa più nessuno.

Bas. E noi potremo agire... Bisognando di due uo-

mini ho parlato con Bax, e Boschiè, dicendogli di trovarsi in questa strada alle sette precise per portare una balla di tabacco di contrabbando.

Ban. Una balla di tabacco!... (*sorpreso*)

Bas. Un pretesto.·. i loro servigi potrebbero esserci utili.

La Ban. Comprendo.

Bas. Faranno un segnale quando comparirà la persona indicatagli.

Ban. Gran Dio! Ma voi volete dunque... il povero Fualdès...

La Ban. Compiangilo dopo quello che ci ha fatto.

Bas. Andate subito ad assicurarvi della vostra gente.

La Ban. Corro (*si batte alla porta di strada*) zitti; credo abbiano bussato. (*ascoltano si batte di nuovo*)

Ban· Bisogna veder chi è.

Bas. Un momento; non desidero esser veduto qui.

La Ban. (*indica la coperta*) Ponetevi dietro questa coperta che mi sbarazzerò dell'importuno. (*Bastide si nasconde ella apre*)

SCENA IV.

Remigio *con paniere e detti.*

La Ban. (*un poco turbata*) Il signor Remigio...

Ban. (*c. s.*) (Il servo di Fualdès!)

Rem. Che siete sordi? Credevo mi voleste far gelare alla porta.

Bas. (*dietro la coperta*) Che cosa viene a fare?

La Ban. (*rimessasi*) Voi qui? Che cosa volete?

Rem. Non vengo di mia volontà... (a mettere i piedi in questa casa.)

La Ban. (*accende il lume*) Ma che vi conduce?

Rem. Volete dire chi mi manda? La signora Fualdès.

Ban. (*commosso*) La signora Fualdès!

Rem. La mia buona padrona, invero troppo buona, mi ha incaricato di recarvi alcune provvisioni...

Ban. Delle provvisioni... a noi... (nel punto stesso... ah!)

La Ban. (Zitto...) (*a Bancal*)

Rem. (*levando la roba dal pianere, guarda Bancal*) Come! Ciò vi sorprende? E non è questa la sua abitudine? Tenete; un pane, due bottiglie di vino, e delle conserve per le bambine.

La Ban. (*ruvidamente*) Va bene... grazie... date qua (*va a deporre il tutto nella credenza*)

Rem. (Come sono graziosi! Si direbbe che ciò gli è dovuto.) Sbarazzatemi il pianere che me ne vada.

La Ban. (*con gioia*) Partite di già?...

Rem. Ho fretta. La signora sarà sola perchè il padrone si disponeva ad uscire di casa per affari, e resterà fuori fino a mezzanotte ed anche più tardi perchè è invitato dal Conte di S. Andèol a una festa e a una cena.

La Ban. Bene, bene... (*rendendogli il paniere*) Non vi trattengo.

Rem. Buona sera. (*partendo*)

La Ban. Buona sera, buona sera. (*spingendolo, lo accompagna*)

SCENA V.

Bastide, Bancal, *e* La Bancal.

Bas. Ho fatto bene a nascondermi. Se quel vecchio mi avesse veduto il colpo sarebbe mancato.

La Ban. (*tornando*) Maledetto ciarlone! Credeva non la finisse più (*vede Bancal che è caduto*

in una fissazione) Ebbene? Che cosa fai? Che hai tu da riflettere?

BAN. (*alzasi*) Ciò che ho?... se devo dirlo... sento dei rimorsi.

LA BAN. Rimorsi!

BAS. (*toccandolo sulla spalla*) Passeranno, passeranno.

BAN. Questa povera dama che ci manda del pane... che ci soccorre... e in cambio dei suoi benefizi noi giungeremo a...

LA BAN. Benefizi... dei miserabili soccorsi... un elemosina... che se la tenga. Chi le domanda nulla?

BAN. Colpire suo marito!... uccidere un'uomo!... è una cosa orribile.

LA BAN. (*guarda Bastide con intelligenza*) E chi ti ha parlato di uccidere?

BAN. Ma diceste...

BAS. (*freddamente*) Dicemmo... si vedrà.

LA BAN. Non si tratterà forse che di derubarlo, e... Pietro Bancal, un furto non è quello che possa farti paura. (*lo guarda fisso*)

BAN. Se fossi certo che...

BAS. Pensate che con quella ricompensa sarete felici tutto il resto della vita.

BAN. (*esitando*) Sì... lo so... ma...

LA BAN. Ma, ma! Vuoi rimanere miserabile, mendico per sempre?

BAN. La miseria!

LA BAN. Se fra qualche giorno non paghiamo i debiti, siamo senza asilo noi e i nostri figli, la tua Maddalena che ami tanto, e allora, ciò che adesso ricusi di fare per una fortuna, forse bisognerà farlo per un pezzo di pane.

BAN. Hai ragione! Mendicare, o rubare...

La Ban. Ebbene? Vuoi venire, melenso?... Andiamo. (*lo trascina*)

Ban. (*lasciandosi macchinalmente condurre*) Mendicare, o rubare! (*via del fondo*)

SCENA VI.

Bastide, *poi* Jausion.

Bas. Diavolo d'uomo, con i suoi scrupoli? — Questa vecchia Bancal non ha l'uguale nel mondo. Vi sono dei momenti in cui fa paura anche a me. Spero che ella decidera Collard, e Missionier. Allora siamo abbastanza. (*tre colpi alla porta di strada*) Ah! e Jausion. (*apre*) Vieni dunque?

Jau. (*pallido*) Ebbene?

Bas. Tutto è pronto. Hai veduto i nostri uomini?

Jau. (*siede*) Sì... sono in fondo alla strada.

Bas. Bene (*lo guarda*) Ma tu sei pallido!... Saresti pentito?

Jau. Io?

Bas. Pensa ahe domani spira la dilazione da Fualdès accordataci. Il nostro scrigno è vuoto, il nostro credito vacillante, e presso a crollare. Con un poca di fermezza e risoluzione ci liberiamo di un creditore, e si diviene ricchi. Scegli O un fallimento... o questa sera.

Jau. (*alzandosi*) La mia scelta è fatta, non fallirò.

Bas. Bene (*gli stringe la mano*) Ora riconosco in te un uomo d'onore.

SCENA VII.

La Bancal *e detti.*

La Ban. L'affare è fatto. Collard, e Missionièr accettano, e sono andati con Bancal sulla via, passando dalla parte del viale.

Bas. A meraviglia. Ecco anche Jausion che ci aiuterà.

La Ban. (*con diffidenza*) Il signor Jausion?...

Bas. Egli è del complotto.

La Ban. (*rassicurata*) Ah!

Jau. Rifletteva che abbiamo dimenticato una cosa importante.

Bas. E quale?

Jau. Noi non siamo certi di spingerlo subito quà dentro chiudendogli la bocca. Egli si dibatterà.. possono sfuggirli delle grida... i vicini affacciarsi alle finestre... accorrere in suo soccorso...

Bas. Diavolo!

Jau. Da questa stanza mal chiusa, ogni conversazione un poco animata, si sentirebbe nella strada... Come coprire lo strepito?

Bas. Come? — Con altro strepito.

Jau. E quale?

And. (*nell'altra stanza*) Buona notte Maddalena.

La Ban. (*con timore*) È Andrea (*corre a tenere la porta*)

Bas. Andrea, il sonatore d'organo? quale idea!

La Ban. Viene per di quà; glielo impedisco?

Bas. Al contrario; egli giunge a proposito.

La Ban.) Come?
Jau.)

Bas. Tu Jausion và a metterti di fuori in attenzione e sorveglia Bancal che è titubante. Voi mamma ascoltatemi. (*Jausion parte dal fondo. Bastide parla piano alla Bancal che conduce presso la tavola. La porta si apre ed entra Andrea*)

SCENA VIII.

La Bancal, Bastide, Andrea, *poi* Maddalena.

And. (*a Madd. che ancora non si vede*) Non v'incomodate, lo porto io.

MAD. *(fuori)* Lasciate che vi accompagni, bisogna che stenda i panni.

AND. Allora la cosa è diversa. Mamma Bancal ecco il mastello. *(Lo depone in terra. Bastide si è seduto presso il cammino con la testa sulla tavola. La Bancal ha levato il lume di sulla tavola e lo ha posto sulla credenza)*

LA BAN. *(a Andrea)* Va bene. Ascoltami Andrea.

AND. *(si accosta premuroso)* Avete da dirmi qualche cosa?

LA BAN. Sì, ho da farti una proposizione.

AND. A me?

MAD. *(stendendo i panni)* (Che significa?)

AND. Parlate mamma Bancal.

LA BAN. Saresti contento prima di andare a letto di guadagnare due pezzi da cinque franchi?

AND. *(sorpreso)* Due pezzi da cinque franchi!

LA BAN. In meno di un'ora.

AND. Due pezzi da cinque franchi in meno di un'ora? Più di quello che guadagno in una settimana! E che cosa devo fare?

LA BAN. Quasi nulla. Suonare il tuo organo all'altro capo della strada.

AND. Eh! Questa è una burla... uno scherzo... volete prendervi giuoco di me, non è vero mamma?

LA BAN. Ascolta, posso parlare con te perchè sei un giovane discreto.

AND. Sì, discretissimo.

MAD. *(avvicinandosi)* (Ascoltiamo.)

LA BAN Questa sera... quel signore che è là... *(indica Bastide)*

AND. Oh! guarda, non lo aveva veduto. Dorme? *(per avvicinarglisi)*

LA BAN. *(Lo trattiene)* Sì... forse... non preme.

Mad (Chi è quell'uomo?)

La Ban. Il signore dunque ha dato un'appuntamento in questa strada ad alcuni contrabbandieri...

Mad. (Cielo.)

And. Contrabbandieri?... Ma costoro sono birbanti.

La Ban. Sciocco... rubare al Governo non è peccato.

And. Lo credete? Uh! non sò .. ma può essere.

La Ban. Per non essere sorpresi... bisogna che attirino l'attenzione della gente da un'altra parte.

And. Un contrabbando con la musica... Ah, ah, ah! La cosa è curiosa.

Mad. (Egli può essere compromesso... Ah! non ardisco di oppormi.)

La Ban. (*a Andrea*) Deciditi. Vuoi, o no guadagnare dieci franchi?

And. (Uh! Non ho nulla da mandare alla mia povera madre!...) Voi mi giurate però, che non c'è nulla sotto a questa cosa.

La Ban. Non è che un contrabbando.

And. Davvero? Ebbene... accetto;... Arrischiamo.

La Ban. Ed io pago subito. (*da due scudi che Bastide le porge di nascoto*)

And. Mamma Bancal, vi ringrazio. Anche voi signore che dormite...

La Ban. (*lo si pone avanti*) Lo ringrazierai più tardi. Ora và dove ti ho detto, e suona forte.

And. (*prende l'organo*) Non abbiate paura.

La Ban. Parti subito. (*Andrea esce ella chiude la porta*)

Mad. (*Accende unn piccola lanterna, e si dirige alla porta di vetri*) Non ci dimentichiamo che ho promesso ad Andrea. . per la signora Manson.

La Ban. Dove vai?

Mad. Là, a riposarmi presso le mie sorelle che già dormono.

La Ban. Non voglio che stanotte tu stia colà. Dormirai al secondo piano.

Mad. (Mio Dio! E la raccomandazione della signora Manson?) Al secondo piano! ma perchè?

La Ban. Perchè? io non devo renderti questi conti.

Mad. Ma lassù... sola... ho paura.

La Ban. Farai bene di andarci subito... altrimenti... *(per batterla)*

Mad. *(spaventata)* Vado, vado. (Qui v'ha un mistero... lo saprò.) *(entra a sinistra. La Bancal tiene la porta di vetri aperta per assicurarsi che Maddalena salga al secondo piano. Bastide si è alzato)*

La Ban. È partita. Ha salita la scaletta. *(Si ode un segnale)*

Bas. Era tempo! Questo segnale annunzia che Fualdès è in fondo alla strada. *(nuovo segnale)* Si avvicina. — E quell'imbecille di Andrea che non suona. *(Si sente l'organetto)* Ah! finalmente.

Jau. *(apre sollecito la porta di strada)* Eccolo.

Bas. Vieni meco. *(escono lasciando la porta aperta)*

SCENA IX.

La Bancal, Bancal, *poi* Jausion, Bastide, complici, *poi* Fualdès.

Momento di attenzione. Si sente sempre l'organetto; poi un tumulto. Qualche grido soffocato. Bancal entra sostenendosi appena. La Bancal rimarcando il turbamento di suo marito viene a prenderlo per la mano.

La Ban. Ebbene?

Ban. *(spaventato e tremante)* Essi lo conducono

qui. Che cosa gli faranno? Purchè mantengano la promessa, e non giungano... (*si vede comparire Fualdès dibattendosi fra Bastide e Jausion e altri che lo spingono. Bastide ha un pugnale in mano. Bancal alla vista del pugnale getta un grido)* Ah! un pugnale! (*cade in ginocchio*) Povera signora Fualdès... povera signora Fualdès! (*Fualdès spinto nella stanza. La Bancal fa lume. — Cala il sipario*)

PARTE QUARTA

—

Stanza dietro la cucina in casa Bancal. In fondo la vetrata e la porta che si è veduta nell'atto precedente. A sinistra una porta che mette a un corridoio conducente alla strada. A destra un letto con tenda di tela in cui dormono le bambine di Bancal. Una sedia presso alla porta a sinistra. Un altra ai piedi del letto. La camera è allo scuro, e solo rischiarata dal riflesso rossastro dei lumi che sono in cucina.

SCENA I.

MADDALENA.

All'alzare del sipario si sente l'organo in lontano che dura tutto l'atto. La porta a destra si apre dolcemente, entra Maddalena con precauzione, con una lanterna che depone sulla sedia presso la porta.

MAD. Nessuno... Le mie sorelle dormono. Non facciamo rumore, e aspettiamo. — Non poteva stare... sono discesa (*siede presso al letto*) Io

aveva promesso ad Andrea di esser qui, perchè me ne pregò a nome della signora Manson. Io posso renderle un gran servigio, ha detto. Ella dunque verrà qui. Dessa in questa casa!... a quest'ora! Quando io scendeva, un uomo che non conosco mi ha dato questo biglietto per lei. (*la porta a destra si apre, ella si volge*) Ho udito camminare. (*con timore a bassa voce*) Chi è là? (*vede la Manson che è vestita da uomo con mantello*) Un uomo!

SCENA II.

MANSON, *e detta*.

MAN. Maddalena... Sei tu? Dio sia laudato.

MAD. Sottovoce. — Voi qui, così vestita?

MAN. Non ho potuto farne a meno... saprai tutto.

MAD. Mio Dio! Dunque non mi avevano ingannata Parlate presto; Che vi conduce in questa casa?

MAN. Un dover sacro... La speranza di salvare mio fratello.

MAD. Ah! Era vostro fratello?

MAN. Sì, Maddalena; il suo ritiro che credeva impenetrabile. —

MAD. Ebbene?

MAN. Jausion, questo accanito nemico del mio riposo, questo cattivo genio della mia esistenza, lo ha scoperto.

MAD. Gran Dio!

MAN. Ieri, sperando forzarmi a corrispondere al suo fatale amore, mi ha minacciato di denunziarlo.

MAD. L'infame!

MAN. Io che lo conosco capace di qualunque bassezza per raggiungere il fine, ho fatto avvi-

sare mio fratello che la sua sicurezza era compromessa, che bisognava affrettarsi a cercare un altro asilo, e preparare il tutto per la sua fuga.

Mad. Sì, bisogna che egli fugga al più presto.

Man. Spero che questa sera potrà lasciare Rodez... ma non sapendo in qual luogo passerebbe la notte, e non osando chiamarlo in casa mia pel timore di essere sorvegliati, e traditi da Jausion, gli raccomando di venir qui.

Mad. Qui!

Man. Sì, in questa casa che per la sua lontananza dal centro della città... mi sembrava promettere maggior sicurezza.

Mad. Che intendo!... ma allora...

Man. Voleva rivedere ed abbracciare un ultima volta mio fratello; e celata sotto queste vesti corro per dirgli addio, e consegnarli un portafoglio che deve dargli il mezzo di vivere nel suo esilio.

Mad. Ma quello che aspettate... è venuto.

Man. Venuto! Di già? Egli è qui, e tu non me lo dici?

Mad. Qui? Ma no, non vi è più.

Man. Come, perchè?

Mad. Non lo sò. Egli è partito subito, lasciandomi per voi questo biglietto. (*glielo dà*)

Man. Questo biglietto?... leggiamo presto.

Mad. Aspettate. (*prende la lanterna e le fa lume*)

Man. (*legge*) « Cara e buona sorella. Tu mi rac-
» comandavi di lasciare il mio nascondiglio.
» Io non sapeva dove trovare un asilo, quan-
» do ricordandomi una storia che leggevamo
» insieme, sono andato, come Edoardo Stuard,

» a chiedere l'ospitalità a un mio nemico,
» certo che presso di lui sarei sicuro. »

MAD. Possibile?

MAN. « Questo nemico che non ha deluso la mia » aspettativa è il signor conte di S. Andèol. »

MAD. Maurizio!

MAN. « Egli ha fatto anche di più... mi ha dato i » mezzi per fuggire. »

MAD. (Nobile cuore!)

MAN. « Ma i momenti sono contati, e non posso » aspettarti. Se giungo a oltrepassare la linea » d'osservazione a una lega di qui, io sono » salvo. Domani lo saprai andando alla croce » delle cinque vie. Se riesco lascerò tre linee » sulla pietra del piedistallo, e potrai inviar» mi a Porto-Maurizio nel regno di Sardegna » il portafogli che mi destini. » (*chiude la lettera*) Non mancherò domani di andarvi. Povero fratello quanto anelo conoscere la sua sorte. Mio Dio, vegliate su lui.

MAD. (*che avrà rimesso il lume al suo posto*) Signora pregherò anch'io perchè ottenga la grazia di salvarsi.

MAN. (*le stende la mano*) Cara Maddalena! Intanto bisogna che io mi allontani, che io lasci questa casa... addio fanciulla.

MAD. Addio signora, che il cielo vi protegga. (*la Manson va per uscire, si sente nel viale rumore di chiavi, e chiuderne la porta*) Mio Dio! Hanno chiuso la porta del viale (*si sente un tumulto, rumore di voci nella stanza di fondo: la Manson si ferma spaventata*)

MAN. Che cos'è questo rumore?

MAD. Non so... ma temo qualche disgrazia.

Man. Qualche disgrazia? (*nuovo rumore c. s.*) Si direbbe una lite. (*ascoltando*) Non m'inganno, odo come dei lamenti,.. delle grida soffocate. Ma che accade qui dunque? (*va per correre al fondo*)

Mad. (*trattenendola*) Che cosa fate?

Man. Lasciatemi... lasciatemi... voglio sapere... (*leva Madd. e si dirige alla vetrata. Si sente la voce della Bancal*)

La Ban. (*dentro*) Voi dite che hanno camminato? Fermatevi vado io a vedere chi è.

Mad. (*spaventata*) Ella viene qui. (*corre alla Manson*) In nome del cielo signora nascondetevi, essa mi ucciderebbe.

Man. Nascondermi? Ma dove?

Mad. (*mostra il letto*) Là, là, (*la spinge fra il letto e il muro, ma dessa rimane alla vista del pubblico. Maddalena ha traversato la scena e ha ripreso il lume per uscire. Entra la Bancal con lume in mano; ma si ferma tremante alla parte, a destra.*)

SCENA III.

La Bancal *e dette.*

La Ban. (*vede Madd.*) Ne era certa! — Che fai tu qui? Io ti aveva proibito di rimanervi! disgraziata... tu ci spiavi...

Mad. (*tremante*) Ah! no... no... non mi battete.

La Ban. (*la prende per un braccio*) Rispondi; che cosa hai veduto, che hai udito?

Mad. Nulla

La Ban. Tu menti.

Mad. Ah! nulla... ve lo giuro. (*come per inginocchiarsi*)

La Ban. Va bene. — Vattene.

MAD. (Mio Dio! E quella povera signora Manson che è là...)

LA BAN. (*con voce terribile*) Vattene. (*Spingendola*) Ma vattene dunque. (*la spinge brutalmente fin fuori la porta alla quale pone il catenaccio*) Purchè ella non sappia nulla. — Oh! lo saprò poi, e sciagura su lei se ha discoperto qualche cosa. (*dicendo queste parole si avvicina al letto. Timore di Manson che non osa respirare, e si rannicchia nello spazio fra il letto e il muro. La Bancal alza la tenda, avvicina il lume alle bambine. Una fa un movimento, la Bancal fa un gesto di sorpresa e di diffidenza; retrocede riflettendo, poi non vedendola più muovere si accosta con precauzione, passa loro la mano davanti gli occhi e rassicurata dice*) Esse dormono... Ah! tanto meglio. (*dopo averle considerate un momento chiude la tenda, getta attorno un' ultimo sguardo esce dal fondo traendosi dietro la porta*)

SCENA IV.

MANSON *sola, indi* BASTIDE *e* FUALDÈS *di dentro.*

MAD. (*si avanza pallida e con voce tremante*) Ella si è allontanata... io respiro appena. La presenza di quella donna m'agghiacciava di spavento. E non un mezzo di fuggire da questa orribile casa. (*cade avvilita sulla sedia presso il letto*)

BAS. (*di dentro conforza*) Firmate... firmate vi dico.

FUA. (*c. s. con voce interrotta*) Ma questo... è un tradimento... una iniqua violenza.

MAN. (*alzandosi vivamente*) Gran Dio! questa voce! Mi sembra di conoscerla. (*si avvicina piano piano all' invetriata solleva un angolo*

della tenda e guarda) Fualdès! Ah! mio Dio! egli è in mezzo ad uomini di faccie sinistre... fra essi sono Bastide, e Jausion! Gli presentano delle carte... Bastide gli mostra col dito il luogo dove deve firmare... Fualdès resiste... lo prende pel braccio... Ah! (*con gioia*) egli firma... egli firma... non lo uccideranno. (*un poco di silenzio poi ancora la voce di Bastide*)

Bas. (*c. s.*) Non basta firmare... bisogna morire. (*nuovo rumore: l' organetto suona in lontano*)

Man. (*al colmo dello spavento*) Morire! essi vogliono ucciderlo!... i suoi parenti... i suoi amici. (*guarda, e con voce alterata dallo spavento*) Oh Cielo! lo prendono.. lo stendono sulla tavola... e questo suono... questo suono infernale! — Se mi mostro, se chiamo ucciderebbero anche me... che fare... mio Dio!... che fare!...

Fua. (*c. s con voce soffocata*) Grazia... grazia... Ah! (*si sente un grido lacerante*)

Man. (*un grido*) Ah! ucciso... ucciso... Oh orrore! (*cade a terra presso il letto. La porta di vetri si apre*)

SCENA V.

Bastide, Jausion, La Bancal *e detta.*

Bas. (*entra con pugnale in mano*) Noi siamo traditi Ho udito un grido... vi era qualcheduno qui. (*corre alla porta a destra*)

La Ban. È impossibile, ho avuto la precauzione di chiudere a catenaccio.

Jau. (*vede la Manson svenuta*) Un'uomo!

Bas.
La Ban. } Un uomo!

Bas. Lo diceva. *(allzando il pugnale)* Che egli muoia.

Man. *(che il rumore delle voci ha riscossa)* Grazia... grazia... non sono che una donna.

Jau. *(riconoscendola)* Clarissa!

Bas. }
La Ban. } La Manson!

Jau. Disgraziata! Che fai tu qui? Che ti ha condotta in questa casa?

Man. *(soffocata)* Il caso... sì... il solo caso.

Bas. *(con forza)* Tu menti.

Man. Lasciatemi la vita... vi dirò la verità... Io veniva...

Jau. Parla adunque.

Man. Veniva ad abbracciare mio fratello.

Tutti Suo fratello!

Jau. Così, cercavi nuovamente ingannarmi.

Bas. }
La Ban. } Che ella muoia.

Jau. Fermate, io domando la sua vita.

Bas. Insensato! Vuoi dunque perderti per la tua maledetta debolezza. No, no... questa donna possiede il nostro segreto, deve portarlo nella tomba. *(alza il braccio)*

La Ban. Sì... sì... non ci sono che i morti che non parlano.

Jau. Sei già imbarazzato di un cadavere; che farai di un secondo?

Bas. Ebbene... sia; tu lo vuoi? Che ella viva. Ma dovrà prestare un giuramento.

Man. *(con timore)* Un giuramento!

Bas. Sì, un terribile giuramento, che ti guarderai bene dal violare sotto pena della nostra vendetta.

LA BAN. *(alza la tenda ed apre la vetrata di fondo. Si vede Fualdès steso sulla tavola; i complici lo circondano. Uno ha un lume in mano)*

BAS. *(avvicina la Manson che a quella vista è presa da spavento)* Donna, prendi questo pugnale, stendi la mano verso quel cadavere, giura di non rivelar nulla.

MAN. *(caduta in ginocchio tremante alza macchinalmente il pugnale che le ha posto in mano Bastide)* Io... io... lo...

BAS. Più forte... più forte... che io t'intenda.

MAN. *(con sforzo)* Io... io lo giuro.

BAS. Bene!... Ora puoi partire.

LA BAN. Come! Voi la lasciate partire?

BAS. Silenzio donna!... V'ha un'ostaggio. *(quadro)*

PARTE QUINTA

—

Sala elegantissima nel Castello di S. Andèol. In fondo cammino con specchio, e fuoco acceso. Da ogni lato del cammino una porta che conduce ad altra sala magnificamente illuminata. — Porte laterali. — Divano a destra. A sinistra tavola da giuoco. Fiori.

SCENA I.

Dame e Cavalieri — Servi in gran livrea che recano rinfreschi. Nell'altra sala si termina una quadriglia. Alcuni giuocano. Giungono dal fondo in abito da ballo BASTIDE, JAUSION *e la* MANSON *pallida estremamente.*

JAU. *(alla Manson conducendola al divano)* (Signora contenetevi; quel pallore potrebbe sembrare straordinario agli invitati.)

MAN. (*seduta*) (Perchè costringermi a venir qui?)

BAS. (*appoggiato alla spalliera*) (Per lo stesso motivo che ci siamo anche noi... cioè per distruggere fino la possibilità del sospetto.)

MAN. (Ah! È una cosa orribile torturare così una povera donna.)

BAS. (Tacete ci osservano.) Non abbiamo ancora veduto questo caro, e brillantissimo conte. È egli divenuto invisibile?

MAN. (Quanto soffro!)

BAS. (*a un servo che entra con vassoio*) Ma dunque dov'è il vostro padrone?

SER. È stato forzato di lasciare per poco il ballo.

BAS. Come! Egli è dunque assente?

SER. Per un'ora sola. (*si allontana*)

BAS. Quale affare così premuroso ha potuto obbligarlo a lasciare la festa?

MAN. (*con gioia*) (Ah! io lo indovino.) (*si sente il valtz entrano tutti nell'altre sale*)

SCENA II.

BASLIDE, JAUSION, *e la* MANSON.

MAN. (*alzandosi*) Ebbene, siete soddisfatto? Voi ordinaste, e colei che la fatalità ha fatto vostra schiava, vostra complice ha obbedito. Ancora palpitante di orrore si è vestita da ballo, ha nascosto sotto pochi fiori il pallore mortale della sua fronte. Per venire a questa festa ha accettato quella mano omicida che le avete offerto. Vi sembra che il mio supplizio abbia durato abbastanza? Posso finalmente allontanarmi?

BAS. (*freddamente*) Non ancora.

MAN. Non ancora! che cosa volete di più?

BAS. Bisogna che tutti ci vedano qui, che possa essere ben constatato che ci siete venuta..

Ve lo ripeto, ciò interessa alla nostra sicurezza.

Jau. Difatti se ad onta del giuramento voi parlaste come potrebbero credervi, ricordandosi che qualche ora soltanto dopo l'avvenimento, eravate a un convito... a una festa?

Man. Ma non temete che io non possa comandare alle emozioni. alle memorie terribili che mi opprimono? La mia presenza può perdervi anzichè giovarvi. (*si vedono altre persone nell'altra sala*)

Bas. (*le porge gentilmente la mano, e la fa sedere a destra*) Perderci? Voi avete troppo interesse a serbare il segreto.

Man. (*a voce bassa con tuono minacciante*) Ora che cosa ho da temere da voi? Non sono più in un antro... in mezzo a una banda d'assassini. Alla prima parola... al menomo grido... venti difensori verranno a soccorrermi.

Jau. Disgraziata! E il vostro giuramento?

Man. Un giuramento strappato alla debolezza, al terrore di una donna... un giuramento che ha per scopo di nascondere dei colpevoli alla vendetta delle leggi, è un giuramento empio... che non obbliga affatto chi lo ha pronunziato.

Jau. (*con timore*) Che cosa dite!

Bas. (*a Jaus.*) Rassicurati. (*alla Manson*) Così voi già dimenticherestе la fede del giuramento, e in ricompensa dell'esistenza che vi abbiamo lasciata, pensereste a tradirci?... Io temeva.

Jau. Tu?...

Bas. Ma si può mai fidarsi alle promesse delle donne? Ma io sono tranquillissimo, e voi non parlerete.

Jau. Come!

MAN. (*che si e alzata*) Chi me lo impedirà? Le vostre minaccie? Le sfido.

BAS. Qualche cosa di più.

MAN. La riconoscenza che ora invocate?... Dio mi giudicherà.

BAS. Anche di più.

MAN. Ma che dunque?

BAS. L'amore che avete per vostro figlio.

JAU. (Comprendo! Ecco l'ostaggio di cui parlava.)

MAN. (*a Bastide*) Mio figlio avete detto? oh Cielo! Sarebbe egli in pericolo? Oseresle tentare qualche cosa contro di lui?

BAS. (*la prende per mano*) Oserò tutto per forzarvi al silenzio. Voi potete con una sola parola darci nelle mani della giustizia; ma i colpevoli non sono qui tutti, e il nostro arresto sarà il segnale della morte di vostro figlio.

MAN. Gran Dio!

BAS. (*con ischerzo*) Ora signora chiamate pure, e rivelate a tutti ciò che sapete.

MAN. Ah!... ah! giammai, giammai!... Tacerò... sì tacerò.

BAS. Credo che fra noi questo sia il partito più saggio.

JAU. (Respiro)

MAN. (Mio Dio! Dunque la mia vita è incatenata a questi due miserabili!) *(si sente un gran rumore di voci)*

JAU. (*alla Manson*) Vengono... rimettetevi...

BAS. (*dopo guardato*) E il nostro amabile ospite.

SCENA III.

S. ANDÈOL, *Invitati, e detti.*

BAS. Dunque?... Disertore...

S. AND. (*con ordine al collo dello Spirito Santo*) Perdonatemi signori di avervi lasciato per così

lungo tempo... ma un indispensabile affare reclamava altrove la mia presenza.

Bas. Nulla di spiacevole, non è vero?

S. And. Nò, anzi... tutto è riuscito al di là delle mie speranze.

Man. (*con gioia*) (Ah!)

Bas. Permettete intanto che vi tributi il mio ossequio.

Jau. Non che i vostri ringraziamenti per l'onore che ci avete fatto...

S. And. Anzi... signori, sono io che mi trovo onorato... (*va presso la Manson*) Signora Manso...

Bas. La Signora non voleva venire... si sentiva poco bene...

Jau. Ma le nostre istanze, le nostre premure l'hanno decisa.

S. And. E ve ne sono obbligato. (*Bastide e Jausion vanno alla tavola da giuoco. S. And. conduce Manson sul davanti*) Di fatti vi trovo assai pallida, ed abbattuta; forse stanchezza... (*piano a Manson*) o piuttosto inquietudine?

Man. (Ah signore!)

S. And. (Calmatevi... vostro fratello è partito, l'ho accompagnato io stesso fino alle porte della Città.)

Man. (Ah! grazie del vostro generoso interesse.)

S. And. (*ad alta voce facendola sedere sul canapè*) Cercheremo di farvi dimenticare le vostre sofferenze con i piaceri e l'allegria. — Ma tra voi signori non iscorgo il vero eroe della festa... il signor Fualdès.

Jau. (Fualdès!) (*trasalendo*)

Man. (Cielo!)

S. And. (*volgesi a Bastide e Jaus. che giuocano a carte*) Non lo avete condotto?

Bas. No. — Ma non è ancora qui?

S. And. Non è ancora comparso.

Bas. (*mischiando le carte*) È singolare. Doveva venire a prender me e Jausion, l'abbiamo aspettato inutilmente fino alle dieci... e vedendo che non veniva abbiamo pensato fosse qui venuto direttamente.

S. And. No... vi ripeto che egli non è al ballo.

Bas. Senza dubbio qualche importante affare lo avrà trattenuto.

S. And. Alla metà della notte? È impossibile.

Bas. Difatti io... (*alzandosi*) Ah! aspettate... credo avere indovinato.

S. And. Spiegatevi.

Jau. (*sempre seduto*) (Che dirà)

Bas. Se non sbaglio questa festa era data in suo onore.

S. And. Sì, certo.

Bas. Avete calcolato, senza pensare alla sua modestia.

S. And. Come!

Bas. Si... avrà saputo che gli preparavate un'ovazione, ed avrà voluto nascondersi; sarà andato a passare la notte in campagna.

S. And. Come! lo credete?

Bas. Per me non ci ammetto dubbio.

Man. (Infame.)

S. And. Voi dissipate le mie inquietudini. Non saprei mai perdonarmi se dovessi essergli causa anche involontaria di qualche sinistro. Io vi aveva invitati (*due servi recano una tovola con punch*) perchè foste presenti, e quantunque Fualdès non sia fra noi, non perderà nulla della luminosa riparazione che gli è riserbata.

Tutti. Come!

S. And. Ingannato da false apparenze, io ho oltraggiato, minacciato l'uomo che doveva venerare ed amare. A voi dinanzi, pubblicamente ho voluto ritrattarmi. Signori, beviamo alla salute del salvatore di mio padre, del più nobile, del più generoso degli uomini; alla salute di Fualdès. (*prendono i bicchieri, toccano, e quando sono per bere, si sente la voce di Remigio*)

SCENA IV.

Remigio *e detti.*

Rem. (*di dentro*) Signor Conte... signor Conte... (*entra*) Ah! gl'infami!

Tutti. Che fu?

Rem. Mio Dio! Una orribile sciagura.

Tutti. Una sciagura!

Rem. (*piangendo*) Il mio povero padrone...

Tutti. Ebbene?

Rem. È morto.

Tutti. Morto!

Rem. Lo hanno assassinato.

Tutti. Ah!

Jau. (*piano a Bastide*) (Come lo sa?)

Bas. (Silenzio.)

S. And. Assassinato! Egli!... possibile?

Rem. Pur troppo è vero. Un'ora fa... veniva qui per accompagnare a casa il padrone; vedo correre dalla parte dell'Aveyron; vi corro anch'io. vi era una donna che gridava... essa aveva trovato sulla riva del fiume un cadavere...

Tutti. Un cadavere!

Rem. Che le onde avevano rigettato... e riconosco in esso il mio adorato padrone.

Jau. (È trovato... siamo perduti.) (*a Bastide*)

Bas. (Calma.)

Rem. *(a Bastide e Jaus)* Sapendo che voi parenti e amici della vittima eravate qui, sono corso a cercarvi...

Bas. A cercarci?

Rem. Perchè annunziaste alla mia povera padrona quest'orribile avvenimento, poichè io non ne avrei mai il coraggio.

Bas. (Non siamo sospetti.) Noi... recarle questa terribile nuova? Ma è ella poi certa? Ne siete ben sicuro?

Rem. Troppo sicuro. L'ho veduto con due grandi ferite nel collo.

S. And. Orrore! Ma chi ha potuto commettere quest'infame delitto?

Rem. Qualche vendetta... La rabbia dei partiti... Mio sventurato padrone... Ah! io ho troppo vissuto... sì... troppo. *(cade fuori dei sensi fra le braccia dei servi che lo conducono a sinistra)*

S. And. Andate; che si abbia di lui tutta la cura.

Man. (Povera signora Fualdès! quale sarà il suo dolore !)

Ser. Signor Conte un Magistrato.

S. And. *(sorpreso)* Un Magistrato!

Jau. *(a Bastide)* (Siamo perduti.)

Bas. (Calma ti dissi.)

SCENA V.

Souveterre, Cancelliere, *e detti.*

Man. (Ah! Dio ha voluto che il delitto non restasse impunito!)

S. And. *(a Souveterre)* Signore, che cosa volete? che venite a far qui? In questo castello non vi sono colpevoli.

Sau. È la giustizia che viene ad assicurarsene. Un orribile delitto ha gettato lo spavento in questa città. Io dichiaro che qualunque sia il rango, il nome dell'autore di questo omicidio, sono deciso di agire contro di lui con l'estremo rigore.

S. And. Lo conoscereste voi?

Sau E voi signore riconoscete questo pugnale?

S. And. *(sorpreso)* È il mio. La mia cifra, e le mie armi sono incise nella impugnatura.

Man. *(Che significa?)*

S. And. Ma come questo pugnale è fra le vostre mani?

Sou. È stato tolto dal corpo della vittima. *(moto di terrore)*

S. And. Che dite voi?

Sou. Dico signore che a Rodez non si conosceva che un solo nemico di Fualdès, e che questo nemico che lo aveva pubblicamente minacciato, non può essere che colui che lo ha colpito.

S. And. E questo nemico?

Sou. Siete voi.

S. And. Io!

Bas. *(piano a Jau.)* (Noi siamo salvi.)

Sou. Signor Conte di S. Andèol in nome del Re vi arresto.

S. And. Io arrestato! Signore commettete un'errore di cui voglio risparmiarvi gli effetti funesti... Vogliate ascoltarmi.

Sou. Risponderete alla giustizia, alla quale fino da questo momento appartenete.

S. And. Sia pure.

Man. *(turbata)* (E lo lascerò accusare!... egli, che è innocente, che questa sera ha salvato mio

fratello... tacerò quando conosco i colpevoli?... Ah nò) *(a Souveterre)* Uditemi... io...

Bas. (Pensa a tuo figlio) *(piano a Manson)*

Man. (Mio figlio?)

Sou. Ebbene signora, che cosa avete a dire?

Man. *(con voce interrotta)* Che il signor S. Andèol è il più generoso degli uomini... che non può aver commesso... ma il turbamento... l'emozione... (Ah mio Dio! perdonami questo silenzio!) *(cade sul canapè)*

S. And. Signora... non saprei dirvi quanto mi commoviate... Ma prima io debbo obbedire alla giustizia, che ben presto spero riconoscerà il suo errore.

Sou. Lo desidero per voi signore, e per vostro padre che era un degno, e leale gentiluomo.

S. And. *(volgendosi agli invitati)* Addio signori. Questa festa incominciata così allegramente, termina nella mestizia, e nel dolore. Però, prima di separarsi permettetemi di fare un ultimo brindisi... sì un brindisi che era nel mio cuore. *(prende un bicchiere)* Alla memoria di Fualdès... allo scoprimento dei suoi assassini.

Tutti. *(meno Bastide e Jaus. prendono i bicchieri)* Si dei suoi assassini.

Man. *(alzandosi con esaltazione; a Bastide e Jausion)* Ma bevete dunque Bastide... Jausion bevete... Allo scoprimento degli infami assassini. *(fatto il brindisi Souveterre fa un cenno a S. Andèol di seguirlo. Bastide, e Jausion si consolano. La Manson ricade sul canapè. Quadro.*

PARTE SESTA

La crociera delle cinque vie. Verso la destra una croce di pietra con piedistallo e due gradini. A sinistra prima quinta capanna coperta di stoppa con un piccolo campo coltivato, circondato da un piccolo muro rovinato. In fondo la foresta; strada scoscesa praticabile a sinistra.

SCENA I.

BANCAL *solo.*

All'alzare del sipario è nel campello seduto sul muro, pensoso e cupo.

BAN. Lo hanno trovato; è la divina giustizia che lo ha voluto. — Per isfuggire a quel rumore che incomincia a spargersi nella città, all'alba sono partito da Rodez, e sono venuto a lavorare questo campetto che mi ha affittato il signor Bastide, ma qui... come laggiù... il turbamento... il grido della coscenza mi perseguita. *(pausa)* Cerchiamo dimenticare... lavoriamo, ciò forse potrà distrarmi. *(dà qualche colpo con la vanga, poi si ferma)* No... no... non posso! — Veggo sempre il cadavere, egli è là... là... dinanzi a me... mi guarda!... mi chiama!...

SCENA II.

BASTIDE, *da caccia con fucile, e detto.*

BAS. Bancal?

BAN. *(spaventato)* Dio! Chi è là? chi mi parla? *(con faccia stravolta)* Vieni a rimproverarmi

il mio delitto... a trascinarmi al patibolo!... al patibolo!... Oh orrore!

BAS. *(scuotendolo)* Ma che cosa hai dunque imbecille?

BAN. *(tornando in se)* Ah! Siete voi? Credeva che fosse l'ombra... di quell'altro.

BAS. Di quell'altro?

BAN *(con voce cupa)* Sì... di quello che abbiamo ucciso.

BAS. Calmati, via... le tue visioni potrebbero divenire pericolose. Tu sai bene che i morti non ritornano.

BAN. Ma però escono dalle onde.

BAS. *(posa il fucile al muro)* È vero; L'Avejron ha rigettata la sua preda... però non siamo sospetti. Si attribuisce la morte di Fualdès a una vendetta politica di più. La giustizia ha arrestata una persona, che tutte le circostanze accusano.

BAN Sì... un innocente.

BAS. Te lo ripeto... finora nessuno pensa a noi.

BAN. Ma voi perchè venite qui?

BAS. Sfuggo i rumori della città, e le ciarle assurde che circolano.

BAN. Sì... non si ama udirle... Oh lo so ancor io!

BAS. *(prende il fucile)* Io non ho voluto cangiare nulla nelle mie abitudini... e secondo il mio costume sono venuto a caccia. Il giudice d'istruzione ama il selvatico... questa sera gli manderò alcune pernici: i piccoli regali mantengono l'amicizia, ed io penso a conservarmi la sua.

BAN. Voi potete ancora scherzare, io non lo posso più — non lo potrò più mai.

Bas. Taci... sento camminare... *(guarda)* È tua moglie.

Ban. Dessa! Che viene ella a fare? Avrebbero scoperto qualche cosa?

SCENA III.

La Bancal, *dal fondo a sinistra e detti.*

La Ban. Ah signor Bastide! sono ben contenta d'incontrarvi.

Bas. Ancor io. Che cosa c'è di nuovo? Che dicono a Rodez?

La Ban. Per ora tutte ciarle vaghe... però io non sono senza timori.

Bas. Come?

Ban. Che cos'è dunque?

La Ban. Pare che Semplicio il pescatore fosse sulla riva dell'Avejron, quando abbiamo gettato il corpo nell'acqua.

Ban. *(spaventato)* Gran Dio!

Bas. *(tranquillo)* Era notte... egli non può averci riconosciuti.

La Ban. È vero... ma però si viene a sapere che vi erano dei complici.

Bas. Avete avuto cura di far sparire tutte le tracce?

La Ban. Tutte.

Bas. Va bene.

La Ban. Un altra cosa. Andrea è stato chiamato dal giudice.

Ban. Andrea! Che ha egli detto?

La Ban. Non lo so. Avrà parlato della raccomandazione di suonare, dei dieci franchi che gli ho dato.

Bas. E questo che cosa prova? *(Bancal va a sedere sul muro)*

La Ban. Infine... ho paura che abbiamo un testimone più terribile.

Bas. Chi?

La Ban. Una donna.

Bas. *(vivamente)* Nominatela.

La Ban. È inutile, me ne incarico io.

Bas. Voi!

La Ban. Sì — lasciatemi... ho da parlare con lui. *(indica Bancal)*

Bas. Allora continuo la mia caccia; ci rivedremo qui?

La Ban. Qui... fra due ore.

Bas. Bene, vi sarò. Addio.

La Ban. Addio. *(Bastide parte dal fondo a sinistra)*

SCENA IV.

La Bancal, e Bancal

La Ban. (Ora a noi... Sarà difficile... ma facendogli paura...) *(va a sedere sopra una pietra presso Bancal che rimaše pensieroso, e non abbadò allo scorso dialogo)* Ebbene? Hai udito?

Ban. *(con aria istupidita)* Udito!... Che?

La Ban. Diceva... che abbiamo un testimone... una donna.

Ban. Sì, sì — la signora Manson.

La Ban. Di quella risponde il signor Bastide, ella tacerà. Ma ve n'ha un altra.

Bar. Un altra!

La Ban. Sì, un altra... e quest'altra è Maddalena.

Ban. *(si alza e attraversa la scena)* Maddalena... (Maddalena?)

La Ban. *(si alza e gli si avvicina)* Jeri sera... un momento dopo sette ore, l'ho trovata nella camera delle bambine. Non sò che cosa abbia scoperto... ma questa mattina quando ha saputo la morte di Fualdès, essa è divenuta pallida, tremante, ed ha gridato: io non so

nulla, ma l'ho tanto battuta che ha finito col confessarmi che ieri sera ha inteso delle grida.

Ban. Che importa? Maddalena non ci tradirà... ella ama troppo suo padre.

La Ban. Tu sì... ma io che fin dall'infanzia la sgrido, la batto, mi odia.

Ban. Maddalena è troppo buona, troppo pietosa per odiare alcuno.

La Ban. È una bacchettona... un'ipocrita.

Ban. *(con forza)* Ti dico che non ci tradirà.

La Ban. Eh perdiana! So bene che non anderà da se a denunziarci...

Ban. No, no.

La Ban. Ma se i sospetti che hanno incominciato ad avere, divenissero più forti; se Maddalena fosse chiamata presso il Giudice...

Ban. *(trasalisce)* Presso il giudice!

La Ban. Vedi qual pericolo per noi... Una giovinetta timida, senza difesa... Questi giudici sono così astuti...

Ban. Tu mi fai tremare.

La Ban. Ella si lascerebbe imbrogliare... parlerebbe, e quantunque non mi abbia voluto confessar tutto, sa tanto che basta per farci tagliare la testa.

Ban. *(spaventato)* Gran Dio!... non voglio... no, non voglio morire.

La Ban. Sono venuta a trovarti .. per dirtelo... per avertirti.

Ban. Avvertirmi?

La Ban. Sì, perchè tu veda quello che devi fare.

Ban. Disgraziata!... taci.

La Ban. Caspita!... se qualcheduno deve morire, meglio lei, che noi.

BAN. *(con forza)* Taci... taci. Ucciderla io! Maddalena! mia figlia!

LA BAN. Tua figlia!... Eh! Tu sai bene che non è tua figlia.

BAN. Non importa. Io le ho fatto abbastanza del male togliendole il suo nome, la sua fortuna. *(con tenerezza)* Povero vecchio Conte di S. Andèol! Mi sembra ancora di udirlo, quando è venuto a dirmi: Pietro, tu sei un'onest'uomo, perchè allora io era un'onest'uomo; prendi questa fanciulla, questo danaro, tutto ciò che essa possiede... ciò ti aiuterà ad allevarla. *(alla Bancal)* Tu mi consigliasti a consumarlo... e il denaro sparì... Ah!

LA BAN. L'abbiamo mangiato... ebbene?

BAN. Fu questo il primo fallo, il primo passo nel vizio, e poscia mi fu necessario nascondere a Maddalena la sua nascita. Rivelandola mi avrebbero chiesto conto di quella somma, di quel deposito. Ah! quel denaro non ci fu utile, e il cielo ce ne ha puniti. Poco tempo dopo un'incendio divorava la nostra casa, ed eravamo rovinati. La povera fanciulla fu condannata a dividere la nostra ignominia, e dopo averle fatto tanto male dovrei ancora... Oh! mai, mai... è già troppo il delitto che ho sulla coscienza, non ne commetterò un'altro... no, no... mai...

LA BAN. Sia. Non ne parliamo più;... ma ricordati che non sarà mia colpa se moriremo sul patibolo.

BAN. *(con terrore)* Il patibolo!

LA BAN. *(lo guarda)* (Ciò lo spaventa.) Ti lascio Bancal — me ne vado. *(parte poi torna)* Maddalena viene a portarti da mangiare.

BAN. Vattene... vattene... demonio tentatore... non voglio più ascoltarti.

LA BAN. Pensa al patibolo!... Addio. *(esce dalla destra)*

SCENA V.

BANCAL, *poi* MADDALENA.

BAN. Il patibolo!... oh! no... no... questa morte sarebbe troppo orribile. La folla che ti guarda!... il carnefice che ti afferra... quella macchina... quell'orribile palco su cui è forza salire!... Oh! mai, mai. Io, per sottrarmivi dovessi anche commettere questa uccisione... ebbene?... odo dei passi... è lei!... ah! perchè è venuta! Mio Dio, sperava che ella non venisse. *(traversa come per entrare nella capanna)*.

MAD. *(che è entrata dal fondo a sinistra, pallida, con paniere)* Padre mio vi reco la zuppa.

BAN. *(commosso senza volgersi)* Ah! sei tu Maddalena? E perchè non è venuta Anna Benoà come al solito? Perchè oggi sei tu?

MAD. *(amaramente)* Vostra moglie ha voluto che venga io, ed ho obbedito.

BAN. *(sempre senza alzare gli occhi)* Va bene;... posala là.

MAD. *(pone il paniere presso il muro)* Padre mio non avete nulla da dirmi? Io me ne vado.

BAN. *(vivamente)* Un momento... rimani... ho da parlarti.

MAD. A me? *(si volge alla croce, e sembra pregare)*

BAN. Sì. (Ora ci penso; la matrigna l'odia, vorrà sbarazzarsene, e mi ha spaventato perchè la uccida; forse la povera fanciulla non sa nulla.)

MAD. *(avvicinasi)* Padre mio che cosa volete?

BAN. (Bisogna che me ne assicuri.) Ascolta Maddalena; tu non sai mentire.

MAD. Oh! nò, no.

BAN. Rispondimi francamente, sinceramente. Ieri a sera tu non siei andata a letto.

MAD. È vero.

BAN. Dopo aver finto di ritirarti, sei nuovamente scesa di soppiatto.

MAD. È vero.

BAN. Sei passata nel salotto presso la cucina.

MAD. È vero padre mio, è vero.

BAN. E là hai ascoltato... hai udito...

MAD. *(retrocedendo)* Oh! mio Dio! quali sguardi fissate su me... qual collera leggo nei vostri occhi.

BAN. Rispondi... ma rispondi dunque... che cosa hai udito?

MAD. Dei lamenti... dei gemiti.

BAN. (Ah! mia moglie non m'ingannava!(*(a Maddalena con emozione)* Ma di quei lamenti, di quei gemiti... ne hai parlato ad alcuno?

MAD. A nessuno.

BAN. E tu non sospetti che cosa fosse?... *(Maddalena tace)* Non è vero? *(silenzio)* Maddalena... Maddalena la verità.

MAD. *(risoluta)* Ebbene... sì, vi dirò tutto perchè un dubbio orribile mi lacera .. dei terribili sospetti mi spezzano l'anima!

BAN. Terribili sospetti?

MAD. Voglio dirvi tutto, perchè anche voi mi diciate tutto padre mio... per chiedervi perdono se mi sono ingannata, o in caso diverso per implorare la morte.

BAN. *(retrocede cercando la vanga)* La morte! E sei tu che vieni a chiedermela?

MAD. Si, ve la chiedo se voi siete colpevole, perchè è meglio esser morta che avere orrore di suo padre.

Ban. *(prende la vanga)* Disgraziata! Vedi che mia moglie aveva ragione... bisogna che tu muoia.

Mad. *(con energia)* Uccidetemi... liberatemi da una funesta esistenza... da un passato che non mi ricorda che sventure, da un avvenire che mi riserba la vergogna.

Ban. Tu lo vuoi? Ebbene... *(alza la vanga)*

Mad. *(lo ferma col gesto)* Ma prima di morire... permettete che io faccia sui gradini di quella croce la mia ultima preghiera.

Ban. *(turbato)* (Che dice ella?) *(Maddalena va ad inginocchiarsi sni gradini, e si pone a pregare)* Forse ella prega per me. *(la guarda commosso)*

Mad. *(prega a voce alta)* Dio onnipotente! Perdonate a mio padre come sua figlia gli perdona... e se il sacrificio della mia vita può dargli tempo al pentimento, accettatelo signore, e ricevete l'anima mia affinchè in cielo essa preghi per lui. *(durante questa preghiera, Bancal la di cui emozione è stata crescente finisce per gettare la sua vanga lungi da lui, e si precipita a terra con tutte due le ginocchia battendosi il petto, singhiozzando)*

Ban. Pietà... signore... pietà.

Mad. *(alzandosi con gioia)* Egli si pente... mio Dio grazie, voi mi avete esaudita.

Ban. *(sempre in ginocchio)* Sì Maddalena, figlia mia, mi pento... chiedo perdono al cielo, perchè al suono della tua voce, la grazia è discesa nel mio cuore, le lacrime hanno bagnato i miei occhi ho rigettato con orrore l'arme che doveva colpirti... Oh Maddalena! che tu sia benedetta! senza la tua preghiera io diveniva assai più colpevole... senza la tua pre-

ghiera povera e santa fanciulla io diveniva due volte assassino.

SCENA VI.

LA BANCAL, e *detti.*

LA BAN. *(entra, accostasi a Bancal senza veder Maddalena)* Ebbene, Maddalena?

BAN. *(alzandosi risoluto)* Se vogliono mi puniscano, ma io non la ucciderò mai. *(sembra difendere Maddalena.)*

LA BAN. *(piano a Bancal)* Disgraziato! Ma non sai dunque che si è avverato quanto ti aveva predetto? Maddalena è citata... Ella dovrà comparire davanti al giudice. Ella ci denunzierà.

BAN. Non importa. Voglio prima morire che lordarmi le mani di un nuovo misfatto... Chi viene?

MAD. *(guarda a sinistra)* Andrea.

LA BAN. Non ci confondiamo. *(corre a prendere Maddalena per le braccia)* T'interrogheranno... ma tu non dirai nulla, non è vero?

MAD. Io denunziare mio padre?... mai.

BAN. La senti?

LA BAN. *(a Maddalena)* E ripeterai tutto quello che ti dirò?

MAD. *(guarda Bancal)* Sì... tutto, tutto, per salvarlo.

LA BAN. Va bene.

SCENA VII.

ANDREA e *detti.*

AND. *(viene dal fondo tristo e pensieroso)* Maddalena cercavo appunto di voi.

MAD. Di me?

LA BAN. Che cosa vuoi da lei ancora?

AND. Ah! siate tranquilla... la disturbo per l'ultima volta.

Mad. *(sorpresa)* L'ultima volta?

Ban. Che vuoi tu dire?

And. *(commosso)* Maddalena vengo a dirvi addio.

Mad. Addio? Voi partite?

And. Fra un'ora, mi metto in via col mio organetto.

Mad. Ma perchè?

And. Qui non si pensa più ai suoni... giudici... processi... e ciò mi fa paura. Noi figli del paese degli spazzacammini non siamo avvezzi alla giustizia, e quando essa giunge in un paese, noi andiamo in un altro; facciamo come le rondini quando fa freddo.

Mad. Ah! comprendo. Questo avvenimento vi spaventa.

And. Più che non pensate, e perciò me ne vado, ritorno alla montagna. Ma prima di partire, mamma Bancal ho voluto vedervi.

La Ban. Vedermi?

And. Per rendervi quei dieci franchi che mi avete dati ieri.

La Ban. Rendermeli, e perchè?

And. Perchè il giudice da cui esco adesso... mi ha detto certe cose... certe cose che mi hanno persuaso a non ritener più questo denaro... riprendetelo... esso mi abbrucia le mani... forse ha servito a pagare...

Mad. *(vivamente)* Ah! tacete.

And. Avete ragione... non dico di più. *(si volge al fondo)* Molto più che vedo laggiù qualcheduno innanzi a cui è prudenza tenere la lingua in tasca.

La Ban. *(a Maddalena)* Vengono a prenderti. (Pensa alla tua promessa.)

SCENA VIII.

CANCELLIERE, GENDARMI *e detti.*

CAN. Maddalena Bancal?

MAD. *(turbata si avanza)* Sono io signore.

CAN. Vengo da casa vostra, e mi dissero che eravate qui. Il signor Consigliere istruttore vi attende.

MAD. Vi seguo.

BAN. E anche noi o signore... *(cancelliere lo guarda)*

LA BAN. Sì; noi siamo i parenti di questa cara fanciulla... e vogliamo accompagnarla innanzi al tribunale. (Per la strada le farò la lezione.)

MAD. Andrea addio... buon viaggio.

AND. Grazie Maddalena... possa il cielo preservarvi da ogni disgrazia.

CAN. Partiamo. *(La Bancal ha preso presso la capanna il vestito ed il cappello di suo marito e glielo ha dato. Tutti partono meno Andrea)*

SCENA IX.

ANDREA *poi la* MANSON.

AND. *(guardandoli dietro)* Povera fanciulla! Che và ella a fare? Essa non è colpevole... ne son certo. Perchè mai ha una così cattiva famiglia? *(siede piangente presso la capanna senza vedere la Manson)*

MAN. La crociera delle cinque vie. Deve essere questa. Sì; ecco la croce che m'indica nella lettera. *(si ferma)* Non oso avvicinarmi... al punto di conoscere la sorte di mio fratello... se non dovessi trovare quei segni... Ah! coraggio. *(si accosta e guarda)* sì... ci sono... eccoli... egli è salvo! Dio mio vi ringrazio. *(si allontana dalla croce)* Ah! perchè non

posso dir così di mio figlio non salvo dagli attentati dei scellerati.

AND. *(alzandosi)* Andiamo. Coraggio, e in cammino.

MAN. *(vedendolo)* Andrea!

AND. Signora Manson! Voi qui? Sono ben contento di vedervi; così non partirò senza dirvi addio.

MAN. *(sorpresa)* Addio! Come? Tu parti?

AND. Sì, ritorno presso la mia vecchia madre, nelle montagne dell'Alvergna.

MAN. (Quale idea! Sì... questo sarebbe il mezzo di sottrarre mio figlio alla vendetta di Bastide.) Ascolta Andrea. Se ti chiedessi un servigio?

AND. Un servigio?

SCENA X.

BASTIDE *e detti.*

BAS. *(entra di dove partì)* (Che vedo! Ella qui con Andrea.) *(si nasconde dietro la croce)*

MAN. Sì, un gran servigio... acconsentiresti a rendermelo?

AND. Ma due, ma quattro servigi... ah! purchè ciò non ritardi molto la mia partenza.

MAN. Al contrario... potresti partire fra un'ora.

AND. Come è così và bene. Di che cosa si tratta?

BAS. (Ascoltiamo.)

MAN. Sono costretta di allontanare per qualche tempo mio figlio.

BAS. (Suo figlio!)

AND. Che cosa dite! E forse cattivo?

MAN. No, è in pericolo la sua sicurezza... e forse anco la sua vita.

AND. *(commosso)* La sua vita?

MAN. Vuoi tu incaricarti di lui? Condurlo teco?

BAS. (Un tradimento! n'era certo.)

And. Condurlo meco? Con tutto il cuore; sarà un compagno di viaggio... per le strade canteremo assieme delle canzonette.

Man. Appena giunto nelle tue montagne lo affiderai a tua madre.

And. Ella che ha tanto dispiacere di non avere più dei figli piccoli, sarà contenta. Lo terrà come il suo quindicesimo.

Man. Dunque tu accetti?

And. Senza esitare.

Man. Prendi questa borsa per le spese del viaggio.

And. *(la fa saltare fra le mani)* Questa borsa?... Oh! come pesa.

Man. Ogni mese ti perverrà altrettanto.

And. Altrettanto? Ma c'è da vivere come principi Bisogna sollecitare. Dove si prende il giovine camerata?

Man. Qui presso Claudio Girard fratello della sua nutrice.

And. *(prende il bastone)* Glaudio Girard... va bene; lo conosco. Vado. Voi non venite con me?

Man. No, no, bisogna che non ci vedano insieme.

And. Capisco.

Bas. (Anch'io.)

Man. E soprattutto non mancare di partire oggi.

And. Siamo intesi. — Tre quarti d'ora per andare a prendere il bambino... tre altri per ritornare in città. Quando suoneranno le quattro saremo già lungi da Rodez.

Man. (Allora non avrò più a temere.) Andrea addio.

And. Addio signora Manson. Non temete avrò cura di lui. *(si avvia)*

Man. La salvezza di mio figlio è nelle tue mani. Siano teco le benedizioni di una madre. *(esce dalla destra)*

AND. *(salendo la via di sinistra)* Addio signora Manson. Corro a prendere il fanciullo. *(sparisce)*

BAS. *(esce di dietro alla base, arma il fucile)* Mio buon amico, non ci riuscirai. *(spara e lo segue. Cala il sipario)*

PARTE SETTIMA

—

Gabinetto del Consigliere istruttore, nel Palazzo di Giustizia in Rodez. Nel fondo porta principale. Due porte laterali.

SCENA I.

SOUVETERRE *seduto al suo scrittojo a sinistra,* CANCELLIERE *scrive a un'altra tavola* S. ANDÈOL *in piedi in mezzo alla scena. Due Gendarmi seduti ai due lati della porta in fondo.*

SOU. Dunque voi confessate avere avute ragioni d'odio contro Fualdès?

S. AND. Signore, senza il rispetto che ogni gentiluomo professa per i Magistrati io cesserei dal rispondere a delle domande che mi stancano, quanto mi offendono.

SOU. Signor Conte; nessuno in Francia può sottrarsi all'azione della giustizia, qualunque sia il rango, o la ricchezza; rispondete. Molti testimoni depongono che dal vostro arrivo in Rodez vi hanno udito proferire minaccie contro Fualdès.

S. And. È vero, non posso negarlo.

Sou. Avete anche soggiunto; (queste sono le vostre espressioni) che non perirebbe che per le vostre mani.

S. And. Tornando a Rodez un'idea sola mi dominava sopra le altre, quella d'immolare Fualdès. Io non vedeva in lui che il giudice implacabile, il carnefice di mio padre. Ma quando conobbi la sua nobile, e generosa condotta, la collera cedè il luogo nel mio cuore alla più viva riconoscenza. Io non formai più che un voto, quello di ottenere il mio perdono. Questo perdono l'ottenni, e il nobile vecchio mi strinse al suo cuore... io... io che sono accusato di essere il suo uccisore.

Sou. Ma nulla viene a provare quello che dite, mentre sorgono da ogni lato prove evidenti contro di voi. Come avviene che il vostro pugnale è stato trovato sul corpo della vittima?

S. And. Confesso che non posso comprendere come abbia potuto cadere nelle mani dell'assassino. *(come ricordandosi)* Aspettate... Ora mi ricordo, che al momento del mio colloquio con Fualdès conobbi quanto gli doveva... sì... sì... è così.

Sou. Terminate.

S. And. Vergognandomi de' miei torti, e delle mie stolte provocazioni trassi quel pugnale che recava nascosto, e lo gettai con orrore.

Sou. Dunque voi portavate un pugnale.

S. And. Sì.

Sou. E credete che dopo una tale confessione io possa prestar fede alle vostre dichiarazioni? No, quel pugnale che portavate nell'idea della vendetta non vi ha lasciato. Voi andaste da

Fualdès che vi aveva ricusato il duello che gli chiedevate. Non potendo colpirlo in sua casa senza perdervi avete impiegato l'inganno, avete finto una riconciliazione che non era nel vostro cuore; siete uscito di casa sua con false proteste di amicizia... poi qualche momento dopo gli scrivete una lettera d'invito astutamente preparata per allontanare il sospetto. Questa lettera ritrovata sulla vittima era un inganno per trarlo di notte dalla sua casa in un luogo in cui credevate poterlo colpire impunemente. Conte di S. Andèol, ecco ciò che tenterete invano di negare più a lungo; ecco la verità.

S. And. Le apparenze, o signore, vi danno ragione. Nondimeno io sono innocente del vile attentato di cui mi si accusa.

Sou. Ma potete almeno giustificare la vostra assenza dal ballo? assenza di cui tutti i vostri invitati hanno fatto testimonianza.

S. And. Anche in ciò la fatalità si ostina a perseguitarmi, e non mi permette difendermi. Più tardi se ne conoscerà il motivo; ora non posso dirlo perchè la verità potrebbe compromettere forse la vita di una persona che ancora non avrà lasciato il paese.

Sou. Tacendo, aggravate la vostra posizione.

S. And. Tacendo non comprometto che me, compio un dovere, e sono fedele al giuramento che ho fatto per la memoria di mio padre. Ora signore, fatemi ricondurre alla mia prigione. Spero che la provvidenza farà conoscere il vero colpevole, e risparmierà un'errore di più alla giustizia degli uomini. *(esce per la porta a destra con i Gendarmi)*

Sou. *(al Cancelliere che si é alzato prendendo delle carte)* Riconducete il prevenuto... che egli firmi il suo interrogatorio, e non si allontani; fra qualche istante avrò bisogno di lui. *(Cancelliere esce)*

SCENA II.

SOUVETERRE *solo, poi* CANCELLIERE.

Sou. Tutte le presunzioni sono contro di lui. Però la sua fermezza, le sue risposte a fronte di così terribile accusa mi fanno ancora dubitare. Se egli fosse innocente! (*prende una carta*) Questa lettera anonima me lo conferma. Ella indica anche un testimone, una fanciulla, che può fornire degli schiarimenti sul vero autore del delitto... Ma posso credere ad una lettera anonima? La mano che l'ha vergata e si nasconde, sarebbe quella di un complice? — Intanto la fanciulla indicata verrà. Mio Dio! poichè debbo giudicare in tuo nome, degnati tu di guidarmi fra la verità e l'errore

Can. (*dal fondo*) Signor Consigliere; la fanciulla citata è qui con i suoi parenti.

Sou. Siano introdotti. (*và a sedere allo scrittojo*)

SCENA III.

MADDALENA, BANCAL, LA BANCAL *e detti.*

Il Cancelliere rimette a Souveterre l'interrogatorio di S. Andèol e và a sedersi.

Sou. (*a Mad.*) Il vostro nome? (*Mad. trema e tace*)

La Ban. (*dietro a lei*) Andiamo. non tremare così figlia mia, rispondi al signor Giudice, che è tanto una buona persona...

Sou. (*dopo guardato la Bancal*) Il vostro nome?

Mad. (*turbata*) Maddalena.

La Ban. Maddalena Bancal... la fanciulla ha il nostro cognome.

Sou. Tacete; non interrogo voi.

La Ban. Basta così... taccio subito il mio buonissimo signor Magistrato.

Ban. Lasciala parlar sola, ella è grande abbastanza per farlo. (Purchè non dimentichi nulla di ciò che gli si è detto)

La Ban. Poverina! — è la prima volta grazie a Dio che comparisce innanzi alla giustizia. Ma rimettiti Maddalena... il signor giudice è tanto buono... non ti mangerà, no... Digli tutta la verità. (Pensa a tuo padre.)

Sou. Sapete voi qualche cosa sul delitto che fu commesso jeri sera?

Mad. Io?

La Ban. Rispondi dunque di sì.

Mad. (*dopo guardato il padre*) Sì... sì signore.

Sou. Dite alla giustizia quello che voi sapete. Cancelliere scrivete le sue risposte.

La Ban. Parla, parla figlia mia cara... non aver paura sono qua io.

Sou. Allontanate quella donna dalla testimone.

La Ban. Ma signore, volete separarmi da questa povera figlia...

Sou. Fate ciò che vi ho detto. (*il Cancelliere fa passare la Bancal a destra. Bancal presta a tutto un'attenzione inquieta*) Dunque che cosa sapete voi?

Mad. (*come ripetendo una lezione*) Jeri sera... potevano essere le otto.. io ritornava dal fiume.. dal lavatojo pubblico...

Ban. (*con gioja*) (Ella mantiene la parola.)

Mad. Ecco che tutto in un momento... vicino

all'Amberghe... a qualche passo dalla nostra casa sento delle grida... delle grida...

Sou. Ebbene?

La Ban. (*vivamente*) Digli dunque che hai veduto un uomo... perchè lo hai veduto.

Sou. Non la interrompete... terminate.

Mad. Queste grida erano alzate da un uomo... un vecchio, colpito da un'altr'uomo.

Sou. E questo vecchio, lo conoscevate?

Mad. Era... era il signor Fualdès. (*avrà guardato la Bancal*)

Sou. Siete voi ben sicura di ciò che dite? Voi avete riconosciuto il signor Fualdès? potreste attestarlo?

Mad. (Oh mio Dio! perdonatemi questa menzogna... è per salvare mio padre.)

Sou. Rispondete.

La Ban. Rispondi.

Mad. Sì... sì signore... ne sono sicura.

Sou. E l'uccisore l'avete voi ugualmente riconosciuto? Potreste almeno indicarlo? (*Mad. tace*)

La Ban. Via... dì dunque come era vestito poichè l'hai veduto, e lo sai.

Sou. (*con impazienza*) Anche una volta, silenzio.

La Ban. Ma signor Magistrato, ella deve dire la pura verità alla giustizia, perchè se nò, potrebbe avere dei dispiaceri.

Ban. E anche noi... Via Maddalena... uno sforzo ancora.

La Ban. Or ora è finito... coraggio.

Mad. (*a mezza voce*) Sì... Sì... ne avrò.

La Ban. Ripeti quello che mi hai raccontato quando entrasti pallida come una morta... e che ci hai dato i dettagli di quel giovinotto.

Sou. Era un giovinotto?

Mad. Sì... sì signore, giovine.

Sou. La sua statura?

Mad. La statura... alta, alta. (*dà i segni della Bancal*)

Sou. Il suo abito... rimarcaste nulla di particolare?

La Ban. Sicuro... ella ci ha detto...

Sou. (*alzandosi con severità*) Se seguiterete a interrompere vi farò uscire.

La Ban. (*retrocedendo con riverenza*) Bene... bene non parlo più.

Sou. (*a Mad. dolcemente*) Come era vestito questo giovinotto?

Mad. (*segni della Bancal*) Aveva un mantello... ed era in abito nero... sì... sì... nero.

Sou. (Egli aveva conservato il suo abito da ballo. L'ora... non v'ha più dubbio. Mio Dio! Era lui.) Questo è tutto quello che sapete?

Mad. Sì signore.

Ban. (Grazie Maddalena... grazie.)

Sou. (*al Cancel.*) Avete scritto? bene. (*a Mad.*) Ora firmate. (*le presenta la penna guardando la deposizione*)

Mad. (*turbata*) Che firmi? — Io!

La Ban. (*prende la penna e la dà a Maddalena*) Senza dubbio figlia mia, firma... tu sai scrivere. (*a Souveterre*) Abbiamo fatto non pochi sacrificj per la sua educazione.

Mad. (Mio Dio! firmare!... una testimonianza falsa!) (*Mad. fa qualche passo verso la tavola*)

Sou. Aspettate. (*parla piano al Cancel. che parte*)

Mad. (A qual prova sono ancora riserbata?)

Sou. Diceste di aver veduto l'uccisore, e lo indicaste quasi precisamente. Vedendolo, lo riconoscereste? (*il Cancelliere rientra dal fondo*)

Mad. (*sorpresa*) Come! Dunque vi è qualcheduno arrestato?

Sou. Sì, qualcheduno che confronta con gli indizj che avete dato.

Mad. Gran Dio!... Ma chi è desso?

Sou. Ora lo vedrete. (*parla al Cancelliere*)

Mad. (Un arrestato! Uno che la mia falsa deposizione può perdere. Ah ciò è orribile!... infame... io faccio orrore a me stessa.)

Sou. Che s'introduca l'accusato. (*la porta a destra si apre ed entra S. Andèol)*

Mad. *(getta un grido*) Maurizio!

SCENA IV.

S. Andèol, Cancelliere *e detti.*

Sou. (*a Mad.*) Lo riconoscete? È dunque quello che avete voluto indicare?

Mad. Egli?... no, non è lui; ve lo giuro, non è lui. Maurizio un assassino! Io non ho detto nulla non ho veduto nulla.

La Ban. (*spaventata*) Signor Giudice non le date retta...

Ban. (*c. s.*) Ella disse la verità.

S. And. (*sorpreso lo guarda*) La verità!

La Ban. Sono stati allevati insieme; lo ama, ed ecco perchè non vuol riconoscerlo.

Mad. (*fuori di se*) Tacete, tacete. Voi sapete bene che mentite. Io lo giuro dinanzi a Dio che legge nel mio cuore: egli è innocente.

S. And. (*a Souv.*) La sentite? almeno si alza in mio favore una voce.

Sou. Ma pochi momenti sono ella attestava il contrario.

Mad. (*vivamente*) Oh! mai... signore... mai. La mia bocca ha accusato Maurizio... si fosse

gelata la parola sul labbro prima di pronunziare una simile bestemmia.

S. And. (Povera fanciulla!)

Sou. Se desso non è quello che credeste indicare, nominate dunque il colpevole.

Mad. Il colpevole?... (Mio Dio! Se confesso salvo Maurizio... ma mio padre muore sul patibolo! Oh situazione infernale!)

Sou. Ebbene?

Mad. Io non so nulla... non ho nulla da dire.

Sou. (*la prende per mano*) Fanciulla. Sapete voi che i testimonj falsi sono riserbati a una punizione infamante?

Mad. La prigionìa.. la morte.. ma che Maurizio sia libero, e viva.

Sou. Voi persistete a nasconderci la verità? (*Mad. tace)* Allora non ci rimane che un solo dovere da compiere. (*per dare ordini*)

S. And. (*che in tutta la scena ha guardato i Bancal*) Signore fermatevi. Quando si tratta di vita, o di morte, e che si vede una fanciulla finora pura in mezzo agli esempi del vizio, lordare per la prima volta le sue labbra con la menzogna: non si dovrà dire che essa subisce una influenza fatale, e che obbedisce ad un genio infernale?

Ban. (*piano alla Bancal*) (Egli ti ha guardata.)

Sou. Ebbene signore?

S. And. Ebbene, dacchè sono entrato sto osservando quest'uomo, e questa donna, e non ho perduto uno dei loro gesti.. dei loro sguardi..

Ban. Noi!

La Ban. E perchè poi?

S. And. Maddalena... ecco chi ti ha dettato quella menzognera deposizione.

Mad. Ah no... signor giudice non lo credete. Nessuno mi ha detto nulla; è da me stessa che...

Ban. (Respiro!)

Mad. (Dio mio! Se potessi morire) (*si appoggia abbattuta allo scrittojo*)

Sou. (*la rialza con interesse*) Maddalena, voi entraste qui come testimone, ma è così straordinaria la vostra condotta che devo ordinare il vostro arresto.

La Ban. (*inquieta*) Arrestarla!

Ban. Dessa... Maddalena...

Sou. E voi ugualmente... siano condotti.

Ban. (Noi siamo perduti.)

La Ban. (*in mezzo ai Gendarmi*) Ma questa è un'ingiustizia. — Non si deve... (*si apre la porta*) Oh signor Bastide...

SCENA V.

Bastide, Jausion, *e detti.*

Bas. (*entra mostrando un ordine ai Gendarmi che sono sulla porta*) Signor consigliere, noi veniamo al vostro invito.

La Ban. Signor Bastide guardate. Tutta un'onesta famiglia innocente, arrestata.

Bas. Come! questa brava gente arrestata?

Jau. Per quale motivo?

S. And. Forse, voi non ne dubitate?

Bas. No; anzi sia che vuole risponderò io di essi.

Jau. Anch'io garantisco.

Sou. Signori vi ha in quest'affare un tessuto di iniquità che non permette di trascurare nessuna delle precauzioni anche le più rigorose.

Bas. (*fingendo sorpresa*) Ma la cosa è dunque assai grave.

Can. (*da sinistra avvicinandosi a Souveterre*) Si-

gnor Consigliere vi è una signora che insiste per parlarvi in segreto.

Bas. *(ai Bancal)* Dunque quando non serve garantire per voi, buona gente... addio.

Sou. *(a Bastide e Jausion)* Signori non vi allontanate; avrò forse a chiedervi alcuni schiarimenti.

Bas. Siamo sempre agli ordini della giustizia.

S. And. Maddalena, spero che il cielo ti proteggerà.

Mad. Signor Conte, che egli sia in vostro aiuto; ecco tutto quello che io domando. *(Souveterre esce da sinistra. Maddalena, S. Andèol, i Bancal, sono condotti separatamente.*

Bas. *(si accosta ai Bancal mentre si dispongono a partire)* (Non una parola, e fino a che saremo liberi non avrete nulla a temere.)

SCENA VI.

Bastide e Jausion.

Jau. *(dopo usciti tutti e chiuse le porte)* Ebbene Bastide?

Bas. Ebbene cognato?

Jau. Non v'ha più dubbio. La giustizia è sulle traccie...

Bas. È vero... ma io sono qua per fargliele perdere.

Jau. I Bancal arrestati; il nostro segreto non è più sicuro.

Bas. Hanno più interesse di noi a tacere.

Jau. Sarà, ma io non posso liberarmi da un segreto terrore.

Bas. Non mi annoiare con i tuoi sinistri presentimenti. *(si sente rumore di catenacci alle porte della sala)*

Jau. Ah!... Senti?

Bas. Nulla di più semplice in simili casi... Qual-

che porta di carcere che chiudono; precauzione che non ci riguarda.

Jau. Ah! io vorrei essere lungi di qua.

Bas. Anzi, è utile che ci siamo. Prima ho rassicurato i Bancal, poi attendo qui la sola persona che noi dobbiamo temere.

Jau. Chi? La Manson? Oserebbe ella tradirci?

Bas. Ella vi pensava, ma credo averlo impedito. Solamente però bisogna che io le parli prima che abbia veduto il giudice istruttore. Sollecitiamoci. — *(vanno alla porta di fondo ed è chiusa)* Chiusa! — Che vuol dire? *(dalla porta di sinistra entra la Manson senza vederli)*

Jau. Clarissa! Essa esce dal Giudice.

Bas. Maledizione! — Lasciami fare.

SCENA VII.

Manson, *e detti.*

Man. (La risoluzione che ho presa ha reso la calma all'anima mia) *(vede Bastide e Jauston)* Ah! Siete voi?

Bas. Tu ci guardi senza tremare? Tu ci hai dunque traditi.

Jau. Ci hai denunziati.

Man. *(con dignità)* Io sono venuta qui per salvare un'innocente.

Jau. *(abbattuto)* Perdendomi!... Io che per vile debolezza ti ho salvata la vita.

Man. Avrei potuto risparmiarti... avrei forse potuto non lacerare il velo che copriva i veri colpevoli... Ma lasciar disonorare, lasciar perire un altro forse per voi... la mia coscienza si è risentita, e non ho più esitato.

Bas. E così... tutto è conosciuto?

Jau. *(tremante)* Tutto è svelato?

MAN. Fra un momento, Maddalena, e S. Andèol usciranno dal carcere che avrebbe dovuto racchiudervi; e qui davanti a voi, innanzi a tutti, io nominerò ad alta voce gli autori del delitto.

BAS. (*con sorriso infernale*) Tu non gli hai ancora nominati?... Ah!... Tu non ci nominerai. (*suonano le quattro*)

MAN. Io vi nominerò, perchè l'ora che suona mi toglie l'ultimo timore che ancora mi tratteneva... sì... assassini vi nominerò.

BAS. Stolto chi vuol prendersi giuoco di Bastide. E non pensi dunque che tu devi tremare per tuo figlio?

MAN. L'ora che è suonata mi annunzia che egli è già fuori di Rodez, lungi dai vostri iniqui attentati.

BAS. (*ironico*) In custodia di un uom fidato, non è vero!

MAN. Sì.

BAS. Di Andrea?

MAN. Sì.

BAS. Che questa mattina doveva prenderlo segretamente per condurlo lungi di qui nelle montagne dell'Alvergna?

MAN. (*sorpresa*) Gran Dio! E chi ha potuto dirvi?

BAS. (*con forza*) L'eco indiscreto della crociera delle cinque vie.

MAN. (*timorosa*) (Egli ascoltava!)

BAS. (*con tuono cupo*) Sì, ho inteso tutto, e tutto prevenuto. Tuo figlio non ha lasciato Rodez... Andrea non ha potuto andare a prenderlo, perchè quest'Andrea, questo servo fedele...

MAN. (*con ansietà*) Ebbene?

BAS. Io, l'ho ucciso...

MAN. (*con grido di spavento*) Ah!

Bas. E siccome ho temuto che tu ci denunziassi, ho indicato a Collard la casa in cui è tuo figlio. Se siamo denunziati, arrestati, egli lo ucciderà... e non potendo salvarci, almeno ci vendicherà.

Man. (*cade sulla poltrona*) Ah! sventurata che io sono!

Bas. (*a Jaus.*) Te lo diceva che non ci avrebbe nominato?

Jau. (*giungendo le mani*) (Ah! se si potesse esser salvi)

Bas. Ne dubiteresti? (*le porte si aprono*) Eccoli tutti, attenti.

SCENA VIII.

Souveterre, S. Andèol, La Bancal, Bancal, Maddalena, Cancelliere, *Gendarmi, e detti.*

Bas. (*a Souveterre*) Voi lo vedete signore; noi vi abbiamo aspettato. È vero che vi era forza maggiore, perchè avevano giudicato a proposito di chiudere le porte.

Sou. Io lo doveva o signori. Un testimone del delitto venendo a fare una deposizione aveva chiesto che nessuno si allontanasse dal palazzo... voi soprattutto.

Bas. (Sono stato a tempo.)

S. And. E questa deposizione, mi riguarda, o signore?

Sou. Sì, signor Conte, perchè essa vi assolve. (*movimento generale*)

Mad. (Mio Dio! Siate benedetto.)

Sou. Un giuramento terribile aveva impedito alla verità di mostrarsi. Noi ne conosciamo già una porzione, ora la conosceremo interamente. Il delitto a cui il signor di S. Andèol era af-

fatto estraneo, è stato commesso in casa Bancal, nella via degli Ebdomadarj.

La Ban. (*vivamente*) Non è vero.

Sou. Silenzio. In quanto ai nomi degli uccisori... (*si volge alla Manson rimasta ad occhi bassi*) Signora, l'ora che avete fissata è spirata; la giustizia vi ascolta, e proteggerà le vostre rivelazioni.

Man. (*alza gli occhi con fisonomia alterata*) Chi parla di rivelazioni? Ah non dite nulla... non lo dite per carità.

Tutti. Essa delira.

Man. Essi lo uccideranno... lo hanno giurato.

Sou. Ritornate in voi, e non temete.

Man. Essi lo uccideranno, come hanno ucciso Andrea... perchè voi non sapete che quel buon amico è stato da essi vilmente assassinato (*si sente il suono dell'organetto*) ah! udite? udite? (*moto di ansietà in tutti*) Io lo riconosco questo suono... è il suo, sì... ma dunque Andrea non è morto...

SCENA ULTIMA.

Andrea *e detti.*

And. (*con braccio al collo*) Andrea non è che ferito.

Bas. (Stolido che io fui!)

Man. Dov'è mio figlio?

And. È in salvo.

Man. Salvato?... Salvato? Ah! ora posso parlare. (*a Bastide e Jausion*) ora posso smascherarvi.

Jau. (Noi siamo perduti.)

Man. Ora posso rendervi tutte le torture che mi avete fatto provare. (*a Souveterre*) Guardate questi due uomini, vedete il loro pallore, i loro volti sinistri, i loro lineamenti contraffatti dalla rabbia, e dalla paura. Interrogate i loro

sguardi... che uno di essi osa ancora sfacciatamente alzare su voi, e leggerete i nomi degli assassini di Fualdès.

Tutti. (*meno Bastide e Jaus*) Essi!

Bas. (*con forza*) Non vedete dunque che questa donna è pazza... demente?

And. No, che essa non é pazza. Voi potete bene avere ucciso il signor Fualdès, quando avete tentato di assassinare un povero diavolo come sono io.

Man. Io ho veduto tutto, udito tutto. Non pietà per essi; che muoiano infamemente... perchè hanno fatto provare mille morti al povero Fualdès.

Bas. (*a Jaus.*) Cognato, te lo dissi che bisognava ucciderla.

La Ban. Signor Giudice, in quanto a me e mio marito, fu la miseria...

Ban. (*respingendola*) Taci furia d'averno. Noi abbiamo quello che ci siamo meritati. Tu dici la miseria, io dico il vizio, prima il furto, poi l'assassinio!... Tu piangi Maddalena, tu mi compiangi povera fanciulla? Ebbene avvicinati noi raccogliamo il prezzo della nostra condotta, ma tu devi avere la tua ricompensa.

S. And. Che vuole egli dire?

Ban. Signor giudice, prima di comparire dinanzi a Dio, voglio cercare di redimere la mia vita con una confessione di cui lassù mi si vorrà tener conto. Maddalena, il sangue del condannato non spruzzerà sopra di te... fanciulla io ti ho ingannata, io non sono tuo padre.

S. And.)
Mad.) Che sento.

Ban. (*a S. Andèól*) Andate in quella casa male-

detta ove io non rientrerò più; sollevate quella pietra che stà davanti al focolare. Là troverete le prove della sua nascita, e forse per la vostra felicità, se voi l'amate come essa vi ama.

S. And. (*a Maddalena*) Maddalena.

Ban Andiamo (*ai Giudici*) Ecco la vera giustizia, a ciascuno la sua parte. (*mostra la Manson e i giovani*) Alle anime nobili, e pure, la felicità; agli assassini il patibolo.

S. And. Alla vittima il compianto degli uomini sopra la terra... la corona dei martiri in cielo. (*quadro.*)

FINE.